ANNO 51° MATTINO TORINO, *Giovedì 15 Marzo 1917* MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,00	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea [illegible] - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 5 la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/5 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/5 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Feste di vita mondana* - *Onorificenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le truppe britanniche s'apprestano ad investire Bapaume

I tedeschi abbandonano le difese di Bapaume

Londra, 14.

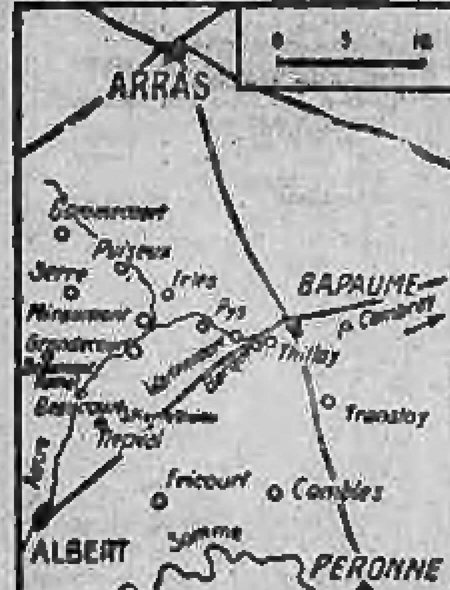
Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: In seguito al nostro bombardamento contro le posizioni dei tedeschi, questi abbandonarono il loro principale sistema difensivo, lungo la cresta avanzata dell'altura ad est di Bapaume sopra un fronte di tre miglia e mezzo. Durante la giornata le nostre truppe di avanguardia hanno ricacciato in questi paraggi le retroguardie nemiche sopra una profondità di un miglio ed hanno occupato il bosco di Loupart ed il villaggio di Grevillers. Abbiamo pure effettuato nuovi progressi ad est ed a nord-est di Gommecourt sopra un fronte di circa un miglio.

Durante la notte in vicinanza di Neuville Saint Waast, Souchez ed Armentières abbiamo respinto incursioni nemiche, le quali in ogni caso non sono riuscite a raggiungere le nostre trincee. Durante un'altra incursione a nord-ovest di Neuve Chapelle i tedeschi hanno raggiunto le nostre trincee. Alcuni nostri uomini mancano. Nella Somme e ad est di Neuville Saint Waast abbiamo efficacemente cannoneggiato le posizioni tedesche.

Violenti contrattacchi nemici nel settore della Champagne

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nella regione di Lassigny effettuammo vari colpi di mano sulle trincee tedesche, mettendo in fuga una ricognizione nemica. A nord-est di Soissons un tentativo di colpo di mano sui posti francesi presso Scupi è stato facilmente respinto. Nella regione della collina di Le Mesnil-Maison de Champagne, i tedeschi lanciarono ieri, verso le ore 16, due violenti contrattacchi sulle opere da noi conquistate a sinistra di questo settore, ma non poterono avvicinarsi in nessun punto alle nostre posizioni, e subirono forti perdite. La lotta a colpi di granate continuò tutta la notte accanita fra la Quota 185 e Maison-de-Champagne, ove conquistammo nuovi elementi di trincea. Nella regione a sud di Saint Mihiel, nella giornata di ieri, un'operazione vivamente condotta dalle nostre truppe ci permise di impadronirci della fattoria di Romainville e di fare una trentina di prigionieri. Nostri distaccamenti penetrarono in quattro diversi punti nelle trincee tedesche tra la Mosa e la foresta di Apremont, si spinsero fino al secondo ordine di trincee e ricondussero altri prigionieri. Durante la notte lotta di artiglieria abbastanza viva in tutto questo settore. Ovunque altrove notte calma.



La pressione inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Gli inglesi sono alle porte di Bapaume. Essi occupano dal pomeriggio di ieri il villaggio di Grenvillers, distante meno di tre chilometri ad ovest della città. Dal lato opposto ieri giunsero a poche centinaia di metri dalle prime case dei sobborghi. L'ultima posizione fortificata, su cui i tedeschi si erano allineati dopo le perdite delle scorse settimane, è stata occupata dagli inglesi su un fronte di circa sei chilometri. L'insieme delle alture che costituivano sinora il baluardo occidentale di Bapaume è caduto. Dinanzi alla città i tedeschi non posseggono più nessuna difesa seria. Essi perciò cedono terreno e battono, quasi senza combattere, la ritirata. Questa, ora, appare tutt'altro che volontaria. Lo Stato Maggiore tedesco cede semplicemente alla violenza del fuoco inglese. «La guerra di movimento sembra, scrive un informatore del *Matin*, sia qui ricominciata. Non esiste più sul fronte dell'Ancre una sola linea di trincee continua: ora si combatte su vasti spazi allo scoperto, inseguendo un nemico demoralizzato».

Dal lato di Peronne l'inviato del *Petit Journal* segnala esso pure progressi inglesi ed il ripiego simultaneo delle avanguardie tedesche, che permetterebbero di sperare nella caduta di questo altro caposaldo della difesa nemica. Dalle ricognizioni degli aeroplani risulterebbe che i preparativi per l'abbandono di Bapaume e di Peronne si svolgono febbrili. I tedeschi fanno saltare i forti ed i passaggi, incendiando i depositi di munizioni ed i magazzini, si trascinano dietro le batterie dell'artiglieria pesante e mascherano la loro ritirata con l'azione intensificata dei cannoni da campagna.

Qualche critico si arrischia già a far previsioni sulla ripercussione che l'abbandono di Bapaume e di Peronne potrebbe produrre sull'insieme del fronte occidentale. Le linee tedesche formano oggi un saliente tra [illegible] e Bapaume. La perdita di uno dei due [illegible] può determinare la riduzione completa del saliente stesso. Così pure se Peronne cade, si può presumere come inevitabile la riduzione del fronte nel vicino settore francese innanzi a Noyon, il punto più vicino a Parigi, e dinanzi a Chaulny. In ogni caso la breccia nella muraglia tedesca in Francia è aperta. Solo è difficile dire [illegible] grandezza. [illegible]

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 14.

Nella giornata del 13 consuete azioni di artiglieria e piccoli scontri di nuclei nelle valli della Brenta e del Frigido. Prendemmo qualche prigioniero.

Sul Carso una nostra pattuglia fece saltare un deposito di esplosivi nelle linee nemiche in vicinanza di Spacapani e le nostre artiglierie distrussero un osservatorio nella zona di Boscomalo. Velivoli nemici lanciarono bombe su Gorizia, facendo qualche vittima nella popolazione.

CADORNA.

Gli austriaci del Tirolo inquadrati da ufficiali e sottufficiali tedeschi?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

Polybe, sul *Figaro*, conferma anche egli, senza dire su che si fonda, che i tedeschi lavorano con gli austriaci a preparare una offensiva nel Trentino. «Gli eserciti del Tirolo — scrive — sono inquadrati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. Il piano delle operazioni imminenti è stato elaborato a Berlino. Sarà una durissima battaglia che gli austro-tedeschi spingeranno con tanto maggiore vigoria in quanto ne sperano grandi risultati. Preparandosi a questa lotta, le cui conseguenze non saranno di mediocre importanza, l'Italia ha il dovere di consacrarvi tutto il suo pensiero e tutti i suoi sforzi». D. R.

Come gli abitanti di Bagdad accolsero gli inglesi

Londra, 14 (Ufficiale).

Ecco i particolari sulla presa di Bagdad. La sera del 10 corrente mantenemmo uno stretto contatto con i turchi sulle due rive del Tigri a sud di Bagdad. I turchi di notte tempo abbandonarono tutta la linea delle loro trincee, mentre noi procedevamo innanzi incalzandoli. Prima dell'alba dell'11 venne ordinata l'avanzata generale, sulle due rive del fiume. Alle 5,50 del mattino occupammo la stazione ferroviaria, poco dopo penetrammo in Bagdad. La cavalleria continuando l'inseguimento occupò Kadhimain, dopo breve resistenza, facendo oltre 100 prigionieri ed impadronendosi di quattro aeroplani danneggiati.

Le nostre cannoniere si lanciarono poscia all'inseguimento. Il vento violento, i turbini di sabbia che accecavano, la mancanza di acqua lungi dal fiume e la violenza dell'inseguimento concorsero a rendere durissima questa ultima operazione. Dal 25 febbraio, i turchi erano occupati a distruggere e ad asportare da Bagdad tutti gli oggetti di valore; non di meno facemmo un considerevole bottino specialmente in equipaggiamenti, in armi e munizioni. I turchi ci abbandonarono 500 loro feriti. Contammo il 10 marzo tra 200 e 300 cadaveri turchi sulla riva sinistra del Tigri e facemmo 30 prigionieri.

Gli abitanti di Bagdad accolsero calorosamente la nostra entrata nella città. Piccoli disordini si erano verificati nella città stessa in seguito allo sgombero dei turchi. Appena entrate le nostre truppe l'ordine fu completamente ristabilito.

Le dimostrazioni di Pietrogrado

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 14, sera.

Questi che ritrae l'*Agenzia Radio* sono i soli particolari nuovi che i giornali hanno sui torbidi di Pietrogrado. «L'ultima seduta della Duma fu particolarmente importante e diede luogo a drammatici incidenti. Miliukoff attaccò vivacemente il Governo per l'insufficienza dei provvedimenti da esso presi nella questione dei viveri; ma una frazione del Centro e gli ottobristi, quantunque facenti parte del blocco progressista, avevano rifiutato di solidarizzarsi con Miliukoff. Il ministro di agricoltura, Rittich, che fin dalla prima seduta aveva tentato di difendere la sua opera contro ogni critica eventuale, poteva allora sperare, grazie alla divisione prodottasi nel blocco, che la Duma non si pronunciasse contro di lui. Miliukoff riuscì però a raccogliere insieme la grande maggioranza dell'Assemblea. Un ordine del giorno da lui presentato venne approvato quasi all'unanimità. In questo ordine del giorno il capo dei cadetti domandava di urgenza che si rifornissero di viveri Pietrogrado, Mosca e gli altri centri industriali della Russia. Chiedeva contemporaneamente nei Municipii la distribuzione dei prodotti e delle derrate necessarie all'alimentazione nazionale. Una folla imponente stazionava dinanzi al palazzo della Duma mentre la discussione si svolgeva all'interno. Appena il voto fu noto, la popolazione improvvisò una grandiosa dimostrazione. Un corteo di dimostranti quel giorno sfilò attraverso le vie di Pietrogrado nella massima calma. L'indomani le dimostrazioni si rinnovarono. Allora il Governo decise, tra gli altri provvedimenti immediati, la chiusura della Duma».

Quelli fra i giornali di Parigi che commentano i fatti concordano nell'affermare che le operazioni militari in Oriente non risentiranno nessun effetto di quello che accade nell'interno dell'impero. La crisi, del resto, assicura il *Matin*, è localizzata alla capitale e può avere due soluzioni: o il ristabilimento dell'ordine con un Governo desideroso di agire in armonia con la Duma e le assemblee municipali e provinciali, ovvero l'allontanamento assoluto degli elementi liberali dal potere. Checchè accada lo Czar resta fermo nella risoluzione di combattere fino all'estremo l'invasore ed i ministri da lui scelti non possono essere meno risoluti. In tutta l'immensa zona degli eserciti lo spirito è eccellente.

L'Echo de Paris crede che quello della massa che si riversa nelle vie della capitale non è meno buono. Una prova si ha nel fatto che gli ambasciatori dell'Intesa a Pietrogrado, riconosciuti dalla truppa e dai dimostranti, furono calorosamente acclamati.

La *Birgevia Wiedomosti*, secondo un altro telegramma dell'*Agenzia Radio*, annuncia l'arresto del generale Dretchevasky. La faccenda non ha nulla da vedere con l'agitazione popolare. Il generale è accusato di falso e malversazioni per 300.000 rubli. D. R.

La Germania si considera già in guerra con gli Stati Uniti?

Parigi, 14, mattino.

Si ha da Amsterdam: I principali giornali tedeschi mentre affermano che ogni nave che batta la bandiera degli Stati Uniti incontrata nella zona vietata sarà inesorabilmente affondata, dichiarano che in realtà lo stato di guerra fra la Germania e gli Stati Uniti esiste già. Altri dispacci da Berlino annunciano che Bernstorff è arrivato con la sua consorte ed il personale d'Ambasciata e del Consolato generale di Germania a Washington, insieme a centocinquanta persone. Il *Lokal Anzeiger* pubblica un'altra intervista concessa da Bernstorff al suo corrispondente da Copenaghen. Bernstorff dichiarò di non sapere se vi sarà la guerra con gli Stati Uniti. Tutto dipenderà dai sottomarini; se questi affonderanno una nave americana o una nave inglese con americani si avrà certo la guerra. (*Stefani*).

Il regolamento per le navi mercantili americane armate

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14.

Per la nuova guerra che conducia tra le navi mercantili ed i sottomarini il Ministro della Marina americana Daniels ha ricevuto dal suo collega Lansing un memoriale che la stampa di New York divulga e che i corrispondenti riassumono. E' una specie di dichiarazione dei principi per legittimare l'azione delle navi. Eccovene la sostanza: 1.o i sottomarini tedeschi i quali agiscono secondo la dichiarazione della Cancelleria berlinese del 31 gennaio, assolutamente contraria al diritto internazionale, possono esser trattati come pirati; 2.o le navi americane che salperanno con armamento ed un equipaggio armato sono assolutamente nei limiti del diritto delle nazioni. Una sola legge dovranno rispettare: quella concernente gli incrociatori che vuole che una nave da guerra belligerante avverta la pacifica nave mercantile e proceda ad una visita ed a ricerche prima di attaccare; 3.o gli equipaggi posti a bordo sono soggetti allo stesso regolamento imposto alle guardie armate. Debbono proteggere la nave nei limiti dei suoi diritti. La loro posizione è identica a quella di un agente di polizia che venga messo sulla piattaforma del tramway per proteggere i viaggiatori contro la violenza di scioperanti; 4.o la guardia armata è responsabile di fronte al Dipartimento della marina di qualunque oggetto le verrà affidato come l'agente di polizia è responsabile di fronte alle Autorità locali; 5.o i comandanti e gli equipaggi hanno diritto assoluto di tirare sui sottomarini tedeschi appena questi si siano mostrati nella zona di guerra a meno che non mostrino in modo innegabile l'intenzione di rispettare le regole degli incrociatori; 6.o il fatto che la Germania ha pubblicamente annunciato che i sottomarini hanno l'ordine preciso di violare questa legge non deve essere in nessun momento dimenticato. I comandanti dei sottomarini non possono più seguire le regole degli incrociatori senza infrangere gli ordini del loro Ammiragliato; 7.o primo dovere degli equipaggi e dei cannonieri è di proteggere la vita e la proprietà loro affidate. Sarebbe dunque imprudente [illegible] e fidarsi al caso nella credenza che le regole degli incrociatori saranno rispettate dagli equipaggi dei sottomarini i quali hanno ricevuto l'ordine ufficiale di tirare alla prima vista. Le navi mercantili avranno a bordo un distaccamento di artiglieria e di fanteria comandato da un ufficiale di marina indipendente dal comandante del piroscafo.

I radiotelegrammi che da Berlino vengono spediti ancora oltre l'Oceano pretendono che la Germania non sarà sicuramente lei a dichiarare la guerra. I tre corrispondenti americani rimasti al loro posto nella capitale tedesca sono all'unisono nell'affermarlo. Quello della *Chicago Tribune* dichiara: «I personaggi ufficiali parlando dello stato dello spirito americano scuotono il capo, ma dichiarano che anche le provocazioni più aperte non faranno perdere la testa alla Germania». Gli altri due danno un'importanza grande alla Nota del *Correspondenz Bureau* pubblicata a Vienna ove è detto: «Se una porta per nuovi negoziati resta aperta il nostro Ministero degli esteri non vorrà chiuderla».

A meno che un fatto manifesto non si produca, nessun mutamento brusco è prevedibile nei rapporti tra gli Stati Uniti e la duplice Monarchia. Il *New York Herald* è informato dall'Avana che certe spie tedesche hanno seguito durante tutto il viaggio sino in America l'ex-ambasciatore Gerard. Erano certamente, giura il giornale, incaricate di rubargli i preziosi documenti che egli portava a Washington. Un giornale dell'Avana ha però annunciato di meglio: La polizia avrebbe scoperto una cospirazione per assassinare l'ambasciatore. Un individuo che porta il nome italiano di Butto, ma che aveva un passaporto clandestino, divenuto sospetto per la sua insistenza nell'ottenere sulla nave che trasportava Gerard una cabina vicina a quella dell'ambasciatore è stato arrestato. D. R.

Una modifica alla Costituzione proposta alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, mattino.

Nulla di serio s'ebbe ieri nel pomeriggio alla Camera, secondo quanto vi avevo preannunciato, tranne un incidentino all'inizio della seduta. Due deputati radicali, Andrieux e Favre, hanno tenuto a protestare contro il modo con cui l'ultimo voto di fiducia di venerdì venne emesso. Nei 196 pronunciatisi a favore del Governo, ventidue che erano stati in prima votazione classificati come assenti in regolare congedo, vennero registrati come votanti pro Gabinetto mezz'ora dopo. Il presidente ha spiegato ai due protestanti come tutta la colpa è del regolamento della Camera, il quale autorizza la cosa; e si è passati ad altro. L'Opposizione in una riunione tenuta prima della seduta aveva nuovamente deliberato, se la discussione sulla politica generale fosse stata sollevata dagli amici del Ministero, di astenersi dal parteciparvi.

Tra gli argomenti che potrebbero offrire un risveglio di combattività nelle prossime sedute, uno va segnalato: è la proposta di modifica alla Costituzione promossa da un gruppo di deputati di parti diverse. La Costituzione dà al presidente della Repubblica il diritto di stipulare la pace e di fare la guerra senza interrogare il Parlamento. La modifica proposta tende a limitare il potere presidenziale, subordinando ogni impegno internazionale interessante la Francia all'approvazione preventiva delle due Camere. La discussione ne è fissata al 30 marzo. Relatore per la Commissione incaricata dell'esame è l'ex-ministro Thomson, il quale conclude favorevolmente alla proposta. D. R.

I problemi della Marina mercantile

prospettati alla Camera dal ministro dei trasporti

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa,,)

Roma, 14, notte.

La seduta comincia alle 14.

La Camera tributa segni di ammirazione all'on. Arrivabene, decorato di medaglia d'argento al valore e di condoglianza all'on. Nunziante per la morte eroica del figlio tenente di vascello.

Il pane pei malati

CANEPA, sottosegretario all'agricoltura e commissario generale per gli approvvigionamenti e per i consumi, rispondendo all'onorevole Turati, assicura che per ogni provincia un turno almeno è stato autorizzato a produrre pane per uso delle persone inferme. TURATI è soddisfatto e ringrazia.

Per le donne e i fanciulli negli stabilimenti ausiliari

DALL'OLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, rispondendo all'on. Turati, espone i provvedimenti adottati e quelli allo studio per la tutela delle donne e dei fanciulli negli stabilimenti ausiliari, e per una più razionale organizzazione del collocamento per il tempo presente e per il dopo guerra. Assicura la Camera che questi importanti problemi d'ordine sociale stanno grandemente a cuore del Governo e formano oggetto delle sue cure più costanti (Approvazioni).

TURATI augura che gli annunziati provvedimenti giungano solleciti e riescano veramente efficaci. Richiama poi tutta l'attenzione del Governo sul gravissimo problema che si presenterà dopo la guerra per il collocamento di tanti lavoratori, che presentemente stanno sotto le armi. Si compiace poi che sia stata riconosciuta la inapplicabilità delle sanzioni del Codice penale per l'esercito alle donne e ai fanciulli addetti agli stabilimenti ausiliari. Raccomanda che si rivedano le pene inflitte prima di tale opportuno provvedimento.

DALL'OLIO, sottosegretario di Stato alle armi e munizioni, afferma che i provvedimenti a favore della mano d'opera impiegata negli stabilimenti ausiliari formano oggetto delle maggiori e più sollecite cure da parte del Governo, soprattutto per ciò che concerne la tutela igienica del lavoro delle donne e dei fanciulli. A questo proposito si dichiara lieto di tributare il più vivo encomio alla diligenza ed allo zelo patriottico di cui danno prova le operaie addette al munizionamento (Benissimo). Assicura che il Governo ha un solo scopo: quello di far sì che gli operai di questi stabilimenti ausiliari lavorino con soddisfazione e con zelo per apprestare al Paese i mezzi necessari per la sua difesa (Approvazioni). Conferma infine che il Governo apprezza tutta l'importanza del problema della mano d'opera dopo la guerra (Approvazioni).

Si riprende la discussione sulle mozioni ed interpellanze relative alla produzione e mano d'opera agricola.

PRESIDENTE, ricorda che la discussione generale è stata chiusa. Dà facoltà di parlare a coloro che ancora devono svolgere ordini del giorno.

Gli ordini del giorno

BONOMI PAOLO dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo si renderà conto dell'assoluta necessità per la piccola proprietà o conduzione diretta e per la aziende a mezzadria ed a piccola colonia di assicurare la presenza di un uomo ad ogni famiglia rimasta priva di un lavoratore valido tra i sedici ed i 55 anni».

Lamenta che anche i provvedimenti emanati per dare all'agricoltura la mano d'opera necessaria siano stati interpretati troppo ristrettivamente. (Approvazioni).

DELLO SBARBA, afferma che assicurare la produzione agricola è, non solo provvedere all'approvvigionamento del paese, ma integrare e consolidare l'azione per la resistenza della guerra. Per le industrie agricole deve quindi valere lo stesso criterio che ispirò le misure atte ad assicurare e intensificare le industrie di guerra. In questo senso ha presentato un ordine del giorno firmato anche dagli on. Marialdi, Delleplane, Mancini, Buccelli, Di Mirafiori, Taverna, Curreno, Milano, Penno, Brezzi, Amici Giovanni, Landucci, Magliano. A questo proposito afferma che i provvedimenti che egli invoca sono necessari anche se si vogliono evitare turbamenti alla pace interna del paese. (Interruzioni, proteste). Osserva che egli non intende affatto con queste sue parole sabotare la guerra, nè chiedere che si tolga all'esercito un solo soldato di quelli che sono occorrenti, ma i territoriali delle classi anziane e gli inabili alle fatiche di guerra. Anche costoro del resto, non sarebbero lenti ad abbandonare la vanga per riprendere il fucile, quando ciò fosse necessario per dare alla patria l'auspicata vittoria. (Approvazioni).

Il ministro dei trasporti

Alle ore 15 si alza a parlare il ministro dei Trasporti, on. Arlotta. L'aula è affollata. I deputati presenti sono circa 300. Le tribune sono gremite. Al banco del Governo sono presenti tutti i ministri, meno gli on. Bissolati e Scialoja. L'on. ARLOTTA parla fra la viva attenzione della Camera. Egli comincia dicendo: «La Camera è certamente affaticata ormai da una discussione che ha potuto essere uguagliata ma mai superata da alcun'altra precedente per ampiezza e libertà di parola. Mi limiterò quindi a brevi dichiarazioni sulla questione del traffico che pure rappresenta uno fra i più poderosi argomenti dell'ora presente e che travaglia con la sua gravità non la sola patria nostra ma tutti i popoli belligeranti, anzi indistintamente tutte le Nazioni del mondo, non esclusa quelle che sono le più lontane dal campo delle competizioni europee.

Le importazioni

«Taluni degli oratori che mi hanno preceduto hanno riconosciuto l'importanza capitale delle difficoltà che si traversano, mentre altri invece hanno prospettate le loro osservazioni come se fossimo in tempi normali e senza preoccuparsi di questo colossale sconvolgimento, che ha distrutto tutti i calcoli, mutato l'andamento degli avvenimenti umani quali eravamo abituati a considerare fino dalla nostra nascita; e tali mutamenti non seguono neppure parabole regolari ma spesso sembrano obbedire a leggi misteriose, le quali rendono false ed erronee quanto la mente umana aveva previsto solo poche settimane prima. Il nostro paese, voi lo sapete, dipende dall'estero per molte merci di importazione, ma specialmente per tre: carbone, cereali, metalli, e queste tre rappresentano da sole oltre il 75 per cento dell'importazione totale. L'importazione via mare prevista per il 1917 ascenderà a 18 milioni di tonnellate, di cui ben 14 milioni e mezzo sono rappresentati dai soli tre elementi ora accennati (carbone, cereali e metalli), mentre i tre milioni e mezzo rimanenti sono costituiti da petroli ed olii minerali, carne congelata, cotone, lana, iuta, pelli e merci varie, tutte strettamente indispensabili ai fini della stessa azione militare. Per questa circostanza non si ritiene che si possa pensare ad un ulteriore sensibile riduzione della massa di importazione, tenuto conto che essa fu già portata a 18 milioni dei 21 milioni di tonnellate cui normalmente ascende. Si potranno ridurre le sole ancora importazioni di puro lusso, ma bisogna tener conto che in molti casi esse costituiscono [illegible] di scambio per merci di nostra esportazione di assai maggiore importanza e che il loro effetto sarebbe pochissimo sensibile nei riguardi del tonnellaggio. Sono dunque circa 18 milioni di tonn. di merci di prima necessità da trasportare, ma per determinare la quantità di navi da adibire a questo trasporto occorre tenere conto di taluni fattori speciali di guerra che hanno spostato completamente l'equilibrio del traffico marittimo, o, se meglio vi piace, il rendimento del naviglio impiegato.

Spostamento dei mercati

«Prima della guerra i maggiori mercati di cereali erano per noi la Russia meridionale e la Romania, dalle quali regioni ritiravamo nel 1913 oltre il 60 per cento della nostra importazione, mentre un venti per cento era rilevato dall'Argentina e un dieci per cento dall'America del Nord. Scoppiata la guerra e chiusi i Dardanelli, gli Stati Uniti divennero i nostri maggiori fornitori di grano. Da essi ritirammo nel 1915 circa il 75 per cento dell'intera importazione, mentre l'Argentina conservava il suo 20 per cento; finchè, nel 1916, lo scarso raccolto americano ci obbligava a rivolgerci a mercati da noi più lontani e fino allora raramente usufruiti: all'Australia. Le conseguenze che questi spostamenti portarono nella situazione dei nostri trasporti marittimi, sono presto comprese quando si consideri che una nave impiega normalmente trenta giorni per un viaggio completo di andata e ritorno dal Mar Nero, mentre ne richiede settanta per un viaggio agli Stati Uniti e 150 in Australia. Così che una nave di cinquemila tonnellate di carico che nel 1913 ci portava 60 mila tonnellate all'anno di grano, nel 1915 ce ne portava 25 mila e nel 1916 appena 10 mila. Ad ogni modo, considerata così com'è, la situazione odierna dei mercati e tenuto conto degli allungamenti di viaggio che in questi ultimi tempi sono stati imposti da misure di sicurezza, il trasporto dei 18 milioni di tonnellate di merci per il 1917 richiederebbe un tonnellaggio complessivo di circa 3 milioni e 250 mila tonnellate di portata in peso morto in ciclo continuo per l'Inghilterra, l'America del Nord e del Sud, l'Australia ed altri centri secondari del Mediterraneo. Quali sono le nostre disponibilità di fronte a questo fabbisogno di oltre 3 milioni di tonnellate di carico? Non credo necessario dimostrarvi come, purtroppo, la marina mercantile italiana sia assolutamente impari a coprire da sola un trasporto così importante. Vi sono già ben note le condizioni in cui si trovava il naviglio di carico nazionale quando scoppiò la guerra europea. [illegible] potenzialità del nostro tonnellaggio, scarsezza che trae origine dalla nostra politica marittima spesso artificiosa, sempre manchevole da oltre trent'anni fino ad oggi. Improvvisare ora quello che non c'è, cioè triplicando, come occorrerebbe quello che abbiamo, è un'impresa che non potrebbe mai avere effetto per quanto inesauribili fossero le risorse offerte a tale scopo, per quanto forti le energie consacratevi.

La soluzione del problema marittimo

«Molto si sta tentando, come vi accennerò in seguito. Molto potrà ottenersi se riusciremo a buon fine alcune operazioni in corso, ma la vera, radicale soluzione del nostro problema marittimo non potrà essere affrontata che a guerra finita, quando con la vittoria saranno ricondotti i mercati delle navi in condizioni normali. Di fronte quindi ad un fabbisogno di tre milioni e 250 mila tonnellate di naviglio oggi abbiamo sotto la bandiera italiana appena duecento navi da carico [illegible] importazione oltre Oceano per circa un milione di tonnellate di portata; altre 170 navi di minore mole, per un complessivo di trecento mila tonnellate, sono addette ai trasporti secondari entro il Mediterraneo, ai servizi di indole militare e alle linee sovvenzionate assolutamente indispensabili per assicurare le comunicazioni con le Isole e le Colonie. Abbiamo però in esercizio sotto bandiera italiana il naviglio mercantile nemico sequestrato nei porti nostri, naviglio che, rafforzato con altre navi nemiche sequestrate nei porti portoghesi e a noi attribuite, ci procura oltre 400 mila tonnellate di portata utile per il trasporto oltre Oceano, alle quali possiamo aggiungere 100 mila tonnellate corrispondenti al rendimento medio della nostra marina [illegible] di lungo corso e dei transatlantici rimasti sulle linee del Nord e del Sud America. In complesso, dunque, oggi come oggi, le navi che battono bandiera italiana, compreso il sequestrato, non possono assumere un trasporto di importazione transoceanica superiore a quello ottenibile con un milione e 500 mila tonnellate di portata in ciclo, così che dal nostro fabbisogno di tre milioni e 250 mila tonnellate, resta ancora scoperto un milione e 750 mila tonnellate di portata. Vediamo ora come fu provveduto alla soluzione di un problema che le poche cifre esposte dimostrano grandioso anche in tempi normali e che fu necessario risolvere in tempo di guerra attraverso una crisi senza precedenti in ogni ramo dell'attività marittima». L'on. Arlotta espone, a questo punto, quali fossero le condizioni dei trasporti nel giugno 1916, allorchè egli assunse la direzione del Ministero dei Trasporti. Un indice evidentissimo di tale situazione ce lo offre lo stato in cui si trovava, allora, la nostra marina mercantile rispetto alla requisizione. Alla fine di giugno erano ancora libere da requisizioni 207 navi nazionali, comprese le minori, per circa 600 mila tonnellate di portata, il che vuol dire che lo Stato poteva assicurare facilmente le importazioni ad esso indispensabili, senza ricorrere ad una requisizione generale del proprio naviglio mercantile.

Il trasporto dei grani

«Come e perchè, osserva l'on. ARLOTTA, la crisi dei trasporti marittimi è andata eccezionalmente aggravandosi fino all'attuale stadio acuto e quali furono i provvedimenti presi dal Governo per combatterla? Ecco quanto mi propongo di esporvi ora in brevi cenni. Per il grano ho già accennato alla grave situazione che lo spostamento dei mercati apportò nell'approvvigionamento dei cereali per tutti gli alleati. Tale spostamento cominciò a determinarsi nel settembre scorso ed ebbe pieno effetto dall'ottobre successivo in poi. E' stato calcolato che l'allungamento dei viaggi verso l'Australia, anzichè verso l'America del nord, aveva prodotto una perdita media del 40 per cento sulla potenzialità di trasporto della flotta complessivamente assegnata al grano dell'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia. Naturalmente questa perdita così sensibile doveva ripercuotersi altrettanto fortemente su tutti i mercati marittimi. La minore disponibilità di naviglio doveva ridurre la offerta dei noli per tutti i generi. L'onorevole Crespi disse che lo Stato spendeva circa tre miliardi per noli. — CRESPI: — Non lo Stato, ma la Nazione. — ARLOTTA: — Lo Stato ha invece speso 270 milioni. Quindi ha torto l'on. Chiesa. — CHIESA: — Ma io dicevo l'Italia, la Nazione. — ARLOTTA: — Caro, on. Chiesa, se non si tratta dello Stato, ma della Nazione, allora ha ragione. Nel nostro particolare riguardo si aggiunge a questa causa di crisi il contraccolpo portato dalla scarsa raccolta di granoturco, contraccolpo che cominciò a farsi sentire nei riguardi dei trasporti presso a poco nella stessa epoca, cioè nell'ottobre 1916, colla maggiore richiesta di introduzione di grano tenero e duro per sopperire, [illegible] prodotto. Un altro fra i più considerevoli spostamenti del naviglio fu determinato dalla necessità di aumentare la introduzione dei materiali metallici, una necessità questa che naturalmente non ammetteva dilazioni o limitazioni ai fini della guerra. Dall'ottobre 1916 ad oggi la importazione mensile dei metalli è più che triplicata rispetto alla importazione del mese di giugno e dei mesi successivi fino a tutt'oggi. Naturalmente questo risultato non si potè ottenere se non impegnando considerevolmente la nostra disponibilità di naviglio per l'introduzione dei materiali metallici di ogni specie, cosicchè al 31 dicembre vi erano destinate oltre 100 mila tonnellate di portata di carico in più di quelle assegnate per tale servizio al 1.o luglio dell'anno 1916.

Il trasporto del carbone

«E vengo ora alla crisi che ha più interessato il paese e il parlamento, la crisi di trasporto del carbone. Quanto ho accennato per i cereali ed i metalli potrebbe certo spiegare in buona parte molti fenomeni che sono stati attribuiti per fortuita concomitanza di date ad altre cause diversissime. Tuttavia l'argomento è troppo grave e importante perchè possa esaurirsi del soffermarmici più diffusamente per esporvi, nella loro realtà [illegible], le relazioni tra cause ed effetti.

«Come vi ho accennato quando il nostro Gabinetto salì al potere, si agitava in paese una considerevole campagna intesa ad ottenere una diminuzione nel costo del carbone. Il carbone era abbondante, i trasporti facili ma tanto il prezzo all'origine quanto il nolo erano, per quell'epoca, assai elevati. Una tonnellata di carbone di buona qualità costava allora in Inghilterra 50 scellini ed il trasporto era quotato fino a 100 scellini, cosicchè colle spese accessorie di carico, scarico, commissione, ecc. il prezzo del carbone reso in Italia oscillava, secondo la qualità e la provenienza, tra le 200 e le 220 lire alla tonnellata con un massimo di 230 lire al quale l'aveva spinto la speculazione privata nella vendita al dettaglio. Tanto dalle classi industriali quanto dall'opinione pubblica tale stato di cose era ritenuto intollerabile e si incitava il Governo ad intervenire. Si citava l'esempio della Francia, che nell'aprile precedente aveva concluso accordi coll'Inghilterra sul prezzo dei carboni e dei noli e aveva ottenuto regolarmente da oltre tre mesi il fossile a prezzo tanto basso che, pur non essendo compreso il porto di Marsiglia in quell'accordo, poteva aversi colà il carbone dai porti stessi dell'Atlantico a 80 lire la tonnellata, mentre a Genova costava allora 220 lire. Potevamo — continua l'on. Arlotta — rimanere spettatori di un simile stato di fatto e lasciar andare gli avvenimenti alla deriva senza immischiarcene? Ma vi è di più: avrebbe l'Inghilterra acconsentito a darci quell'appoggio in merce e in noli che ci era indispensabile, senza accordi ben determinati ed un accertamento fatto in comune del nostro fabbisogno mensile? Certamente no! Vogliate, vi prego, non perdere di vista che un accordo era stato concluso fra l'Inghilterra e la Francia per il rifornimento di quest'ultima in tutti i suoi porti dell'Atlantico, che, essendo quelli che presentavano minore percorso, erano giudicati i più favorevoli per ricevere il carbone finchè non giunse il momento nel quale l'ostruzione della ferrovia francesi resa desiderabile che anche i porti mediterranei fossero riforniti per via di mare. E allora avemmo richieste insistenti di prendere parte a questi accordi. Rammentate che la Francia e l'Inghilterra erano strette fra loro fin dall'inizio della guerra e che noi occupavamo in certo modo una situazione speciale nell'alleanza, non avendo ancora dichiarato la guerra alla Germania. In tali frangenti dovevamo scegliere fra due sistemi diversi, o entrare negli accordi economici e di vettovagliamento così come eravamo entrati in quelli politici e in quelli di natura economica coi nostri due più vicini alleati, o procedere isolati nella nostra via e correre l'alea di ciò che ci riserva[illegible] gli eventi. Credo che solo un insensato avrebbe potuto scegliere questa seconda linea di condotta e preferimmo entrare francamente e risolutamente nella prima: e questo fu Pallanza!

Il convegno di Pallanza

«Lo so che oggi da molti si parla dell'insuccesso degli accordi di Pallanza e sotto un certo punto di vista me lo spiego perfettamente. Quelli che speravano che dagli accordi stessi avesse potuto uscire in modo sicuro e permanente il carbone a lire 160 la tonnellata reso in Italia (nel numero eravamo fino a un certo punto noi e nella più perfetta buona fede i nostri amici inglesi) ebbero a provare una crudele delusione alcuni mesi dopo. Ma è pur certo che Pallanza fu la prima maglia di una catena che stabiliva basi solide per gli accordi conclusi per il rifornimento del tonnellaggio e di approvvigionamento fra noi ed i nostri potenti alleati, di una catena, dirvo, le cui maglie successive si chiamano Parigi, Roma, Londra ed altre ed altre ancora se ne aggiungeranno, aiutandoci, sorreggendoci vicendevolmente, mettendo in comune benefici e sacrifici finchè non saranno giunti i tranquilli giorni della vittoriosa pace comune. — Ma fu proprio il calmiere dei noli voluto dagli inglesi, e non solo dagli inglesi, a determinare la crisi del tonnellaggio? Io non lo credo.

«Anzi sono fermamente convinto del contrario. Le importazioni di carbone in Italia furono nel giugno 1916 di 846 mila tonnellate, nel luglio di un milione, agosto 760 mila, settembre 810 mila, ottobre 904 mila, novembre 586 mila. Adunque, nei primi due mesi dopo Pallanza l'importazione si mantenne pressochè inalterata, malgrado fosse nota l'intenzione di tentare il calmiere dei noli, frutto di lunghe e laboriose trattative fra Runciman e gli armatori inglesi, così come lunghissime furono le trattative che egli aveva dovuto sostenere coi proprietari di miniere di carbon fossile, col risultato di assicurarci la materia prima necessaria con risparmio di 20 scellini circa la tonnellata, vale a dire un risparmio di 20 milioni di lire al mese. Ma rimaneva in questione, ben più grave, dei noli, ovvero del tonnellaggio dei trasporti di carbone dall'Inghilterra in Italia e anche in Francia. I critici hanno osservato che l'applicazione della tariffa dei noli entrata in vigore al 30 ottobre fu quella che fece sparire le navi neutrali. Noi riteniamo tale giudizio superficiale e non rispondente alla verità delle cose, perchè ben altre furono le cause della crisi, che non si sarebbe verificata se fattori, che chiameremo di guerra, non si fossero spostati, per quanto apparentemente fosse naturale supporre, per due fatti intimamente collegati fra loro per coincidenza delle date: in primo luogo i nostri nemici, disperando di vincere sul campo dell'onore, ricorrevano all'espediente di intensificare il fatto, se non ancora proclamandola ad alta voce, la guerra coi sottomarini. Questo fatto ebbe naturalmente una certa influenza sul naviglio neutrale e potè determinare la crisi delle assicurazioni nella Scandinavia con relativo ritiro di gran parte del naviglio di quel paese. Nello stesso tempo si verificava un fatto anche più grave riguardo al tonnellaggio neutrale. La Grecia, travagliata da [illegible] correnti politiche e da agitazioni interne, credeva dover prendere posizione [illegible] l'Intesa avviandosi ad una [illegible]

Il 1.o dicembre sbarcava un forte contingente di marinai dell'Intesa ed il giorno due una vera e propria battaglia era combattuta nelle vie di Atene con fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Quale dovà essere e quale fu la conseguenza di questo stato di cose nuovo e imprevisto se non la sparizione dal mercato dei noli dell'importante tonnellaggio greco del quale non mi è dato di accertare la consistenza in modo preciso, ma che suppongo superiore a un milione di tonnellate? Questi importanti fattori sarebbero bastati da soli a determinare una subitanea crisi dei noli e conseguentemente del carbone, ma non furono le sole cause che la determinarono, anzi furono tra le minori.

Passaggio di tonnellaggio dai carboni al grano e ai metalli

«Nel mese di ottobre — continua l'on. Arlotta — la nostra situazione per il grano diveniva ad un tratto allarmante: scarso, come già sapete, il raccolto interno del frumento, scarsissimo quello del granoturco. Gli accertamenti solennemente fatti dal ministero di Agricoltura non lasciavano più alcun dubbio. Bisognava fare assegnamento sul raccolto americano e in parte su quello dell'Argentina e dell'Australia. Anche queste risorse si palesavano forse inadeguate al bisogno mondiale e poi si andò intensificando la deficienza di tonnellaggio per le ragioni già esposte, principale quella dei siluramenti nemici. Occorreva dunque provvedere coll'energia che poteva salvare il nostro paese dalla carestia del grano. Esaminata attentamente la situazione, non esitammo un momento solo e passammo dal naviglio assegnato ai carboni ben duecentomila tonnellate, alle quali venne affidato il trasporto dei cereali; quasi nello stesso tempo si intensificò la necessità a causa degli armamenti e altre centomila tonnellate passammo dai carboni ai metalli. Non vi taccio che non fu senza rincrescimento che adottammo queste misure, che venivano a ferire in certo modo il rifornimento pieno del carbone, ma di carbone esistevano ancora delle scorte sulle quali era possibile vivere. E poi, che cosa avreste detto voi, che cosa avrebbe detto il paese se il grano fosse venuto a mancare, proprio nel cuore dell'inverno? Intanto, come già ho accennato, le navi norvegesi non impegnate dal «time-charter» si fermarono improvvisamente in porto senza accettare offerte di noli, anche elevate, per mancanza di assicurazione contro i rischi di guerra. Le navi greche, esse obbedendo ad un cenno, appena delineatasi la forte tensione fra l'Intesa e il Governo di re Costantino, cessavano i loro traffici sostando nei porti ove si trovavano e rifiutando qualsiasi offerta a qualsiasi nolo. I Governi alleati furono costretti ad affrontare, di comune accordo, le due questioni, intervenendo sulla questione delle assicurazioni norvegesi con opportune garanzie per il futuro e procedendo per le navi greche ad un noleggio in blocco a determinate condizioni e sotto speciali misure di salvaguardia avvenire. Queste trattative, difficili e delicate, richiesero naturalmente un certo tempo. Verso la fine di gennaio esse erano già compiute e le navi norvegesi e greche riprendevano gradatamente il mare. Io spero di avervi così convinto che la crisi del tonnellaggio per il carbone e la conseguente diminuita importazione ebbero origini del tutto diverse dalla applicazione della tariffa massima dei noli, in quanto esse derivavano da cause ben più lontane e di carattere assai più generale e di contenuto molto più profondo.

L'aumento del naviglio

«Ma quale fu l'opera spiegata dal Ministero dei trasporti di fronte ad una così grave e, diciamolo pure, una così imprevedibile crisi? Dal 1.o luglio 1915 a tutt'oggi il naviglio mercantile nazionale ed estero, sotto il controllo diretto dell'Italia per servizi d'importazione, fu aumentato di 155 navi da noi noleggiate per 860 mila tonnellate di portata di carico in ciclo permanente. Concludemmo nello stesso tempo un accordo coi Governi alleati, per effetto del quale ci fu ceduta una congrua parte del naviglio austro-germanico sequestrato in Portogallo all'entrata in guerra di quella repubblica. Il tonnellaggio nemico da noi esercitato ebbe in tal modo, dal 1.o luglio in poi, un aumento di circa 30 unità per 180 mila tonnellate di portata. Quanto alle navi estere noleggiate, esse sono ora salite a 156 navi per 750 mila tonnellate, oltre le navi che nello stesso periodo di tempo furono perdute e sostituite. Le cifre basteranno a dimostrare per quali imprescindibili motivi fummo costretti a procedere gradualmente alla requisizione generale di tutto il naviglio nazionale d'ogni tipo e dimensione compresi le intere navi dei transatlantici e finanche i corridoi per gli emigranti sulle linee transoceaniche ed i velieri atti alle navigazioni a lungo corso. Nello stesso tempo davamo ogni opera per stimolare e favorire l'industria della costruzione navale e possibilmente anche gli acquisti di nuove navi».

L'oratore viene a trattare degli acquisti diretti di navi da parte dello Stato. Confessa che egli stesso è stato fautore di questo sistema, che più volte ha tormentato con le sue continue richieste l'onorevole collega del tesoro, ma questi è stato inflessibile come sa esserlo quando vuole. Orbene, l'oratore confessa che ha finito col credere che la ragione sia dalla parte del ministro del tesoro (Commenti). Anzitutto moltissimi Stati belligeranti e neutrali hanno proibito la vendita delle loro navi; inoltre è chiaro che se lo Stato dovesse acquistare, sarebbe per ottenere un incremento immediato e congruo del proprio tonnellaggio. Per raggiungere questo scopo non basterebbe comprare i dieci o venti vapori; occorrerebbe avvicinarsi ad un milione di tonnellate, operazione che forse si sarebbe potuto considerare nei primi mesi della guerra, ma che ai prezzi attuali importerebbe a dir poco un miliardo e mezzo (commenti, interruzioni, mormorii). Del resto, sono trattative in corso coi governi alleati per un sistema di acquisti in comune, che eliminerebbe il danno della concorrenza che tanto ha spinto i prezzi dei pochissimi vapori offerti sul mercato.

«Tuttavia lo Stato ha incoraggiato in ogni modo gli acquisti di navi da parte di privati. Da quanto l'oratore ha esposto, risulta limpido che in nessun caso noi potevamo sopperire al bisogno del traffico marittimo con le sole nostre risorse di tonnellaggio, qualunque fosse stato il nostro sforzo per procurarci navi». (Commenti, interruzioni). L'oratore dichiara che nella conferenza di Roma la questione dei nostri bisogni navali venne risolutamente prospettata ai nostri alleati. La Camera comprenderà come, per un giusto riserbo, l'oratore non possa addentrarsi in soverchi particolari. Gli è però grato di poter informarla che da quella conferenza ad oggi le nostre disponibilità di naviglio si sono accresciute di 205 mila tonnellate già effettivamente ottenute, in conto delle maggiori richieste fatte dall'on. Ancona per colmare la deficienza dei nostri trasporti segnatamente di carbone. Quindi con piena coscienza dichiara che, circondato ed assistito dai consigli di uomini veramente competenti, consiglio avidamente ricercato, incoraggiando ogni seria iniziativa e scartando ogni tentativo che fu giudicato ingiusto o dannoso per lo Stato, ha potuto fino a questo momento fronteggiare una situazione che pareva dovesse essere insuperabile. (Commenti, interruzioni). Questo non significa che ogni preoccupazione sia scomparsa e che si possa nuotare nell'abbondanza dei consumi; significa invece esattamente il contrario, vale a dire, che siamo ancora circondati da grandi pericoli dai quali trionferemo soltanto se sapremo confortarci con crescente virilità di propositi e non è solo del superfluo che dovremo privarci ma ancora in molti casi di servizi che siamo avvezzi considerare di prima necessità. E così, per quello che riguarda il carbone, riduzioni fortissime nel movimento delle ferrovie, dei piroscafi, nelle industrie non di guerra e fiscalità sul consumo del gas. Esaurita così questa rapida rassegna del traffico marittimo passa a trattare del servizio ferroviario.

Il movimento ferroviario

«Prima d'ogni altro è necessario che la Camera tenga presente le norme d'aumento del movimento ferroviario in quest'ultimo periodo. Tenuto conto dell'aumento della percorrenza media dei trasporti e del carico medio dei carri, risulta che l'utilizzazione del carro è cresciuta circa del 160 per cento. Per il servizio militare, tenendo conto dei carri giornalmente impegnati nei trasporti, dei carri arredati per le truppe, di quelli adibiti pei treni sanitari, degli altri accantonati per eventuali bisogni, ecc., si possono considerare permanentemente impegnati circa 54 mila carri, pari al 40 per cento circa di quelli utili al traffico. L'addebito dunque di scarsa utilizzazione dei carri è insussistente, perchè, invece, risulta chiaramente che si è raggiunto un rendimento assai maggiore di quello che il materiale dava prima della guerra e ciò in virtù delle [illegible] [illegible] che l'amministrazione ferroviaria secondaria dal personale tutto va compiendo da oltre due anni. Il grande disagio deriva dal diminuito numero di carri a disposizione del pubblico che è, come vi ho detto, ridotto del 60 per cento circa di fronte a quello che era prima, essendo il rimanente assorbito esclusivamente ai bisogni militari». L'oratore annunzia che è riuscito, mercè il trasporto di materiali metallici e mercè debiti accordi col ministero della Guerra per le relative maestranze, a fare ordinare in Italia all'industria nazionale altri tremila carri e 90 locomotive. Sono inoltre in corso trattative anche colle Ditte italiane per costruzione di altri carri speciali con poco metallo e di noleggio di locomotive del Governo belga e di carri di qualità inglese. Tuttavia, se questo può rappresentare un sollievo per l'avvenire, non è meno grave, benchè non insuperabile, la situazione presente.

Il contratto proposto dall'on. Crespi

L'oratore risponde quindi all'on. Crespi (segni di attenzione). L'onorabilità dell'on. Crespi non è e non è mai stata messa in questione. Si può proporre in buona fede un contratto inaccettabile e rimanere un uomo onesto. (Commenti). In quanto alla classe cui l'on. Crespi accennò, vale a dire una rappresentanza della grande industria nazionale, l'oratore non avrebbe mai potuto pensare anche lontanamente di mancarle di riguardo. Ma non sta qui il nodo della questione: la questione è unica. Sapere se il contratto con tanto calore sostenuto dall'on. Crespi fosse buono o cattivo per lo Stato. Su questo punto l'oratore non ha nulla da modificare intorno al giudizio portato dai cinque Ministri che unanimamente deliberarono di respingerlo. (Approvazioni; commenti). L'oratore conferma poi la esattezza dei fatti esposti alla Camera in tale occasione.

Tornando alle questioni d'ordine generale, l'oratore afferma che dobbiamo gradatamente ma fermamente procedere all'elettrificazione di tutte le nostre ferrovie e della massima parte delle nostre industrie. Questo sarà fra i primissimi doveri dell'Italia rinnovata dopo la vittoria. In materia di elettrificazione ferroviaria non siamo più ai primi tentativi; possiamo anzi considerarci tra i più avanti in Europa. L'oratore ricorda che abbiamo tanta ricchezza d'acqua da poter elettrificare tutte le nostre ferrovie. E, mentre si elettrificano le ferrovie, devono costruirsi ed acquistarsi navi. Non può che confermare le liete speranze che il nostro Paese si metta risolutamente in questa via, e ciò dice senza [illegible] ottimismi, ma pure senza deprimenti sconforti. L'oratore così conclude: «L'officina pel materiale elettrico ed il cantiere saranno le nostre due colossali industrie del dopo guerra, ove impiegheremo coloro che ora lavorano febbrilmente a produrre munizioni per la difesa della Patria, e così, dopo le benedizioni che inviamo ai nostri soldati, alla nostra gente di mare, ai nostri ferrovieri, succederanno quelle per una Patria fatta di lavoro, dopo la vittoria, più indipendente, già libera di sè, più prosperamente grande». (Approvazioni, applausi, commenti).

Clamoroso incidente Arlotta-Crespi

per il contratto declinato dal Governo

Vengono presentate proposte d'inchiesta

Tra l'attenzione della Camera domanda la parola per fatto personale, l'on. CRESPI, il quale così comincia: — L'on. Enrico Ferri nel suo discorso di mercoledì 7 marzo, accennando al caso Arlotta-Crespi, ha asserito che vi è del vero nella sua affermazione che i ministri hanno paura di trattare cogli uomini d'affari, ma gli uomini d'affari vogliono talvolta guadagnare troppo e troppo presto e giustificano così i timori governativi. Io consento nell'affermazione dell'on. Ferri dal punto di vista generale: vi sono uomini d'affari che considerano soltanto l'affare come denaro degli altri, anche quando gli altri è lo Stato. Ma spetta ai ministri di distinguere e difendersi e non avere paura. Perciò essi dovrebbero sempre essere, come amministratori degli affari dello Stato, soprattutto uomini d'affari consumati, oltre che ineccepibili. E, tornando al mio caso, ripeto che la combinazione rifiutata in luglio dall'on. Arlotta era un affare perfetto sotto ogni rapporto. La mia azione di fronte al Governo per l'accordo sull'acquisto e noleggio di navi, si deve distinguere in due periodi: il primo va dal primo marzo al 30 giugno 1916, il secondo dal 1.o al 29 luglio. Nel primo periodo io arrivavo a Londra per studiare nell'interesse di tutta la grande industria cotoniera, il modo di garantire l'arrivo dei cotoni dall'America in Italia dal 1.o settembre 1916 al 30 giugno 1917 alle migliori possibili condizioni, visto che l'unico mezzo efficace e pratico era l'acquisto di navi. Saputo da S. E. Mayor des Planches che il Governo centrale, anzichè lodarlo per un magnifico acquisto di 11 navi, che io avrei potuto pagare subito lì per lì, lo aveva dissuaso dal trattare qualsiasi altro acquisto, trattai e firmai l'accordo il 16 maggio, accordo che ormai il pubblico conosce. Venuto a Roma mi fu facile dimostrare tutta la bontà di quell'accordo ai ministri Daneo, Corsi, Cavasola ed al sottosegretario Battaglieri ed al comm. Giuffrida.

CHIESA: — L'unico suo torto è stato quello di avere proposto lei l'affare. Per tutto il resto ha ragione!

CRESPI: — Però seppi subito che interessi contrari si agitavano e si mostravano offesi. — Qui l'on. Crespi cita la *Pierce Brothers* e la Società Alta Italia di Torino, spiegando come i loro interessi fossero in contrasto con quelli dei Docks-Cotoni. — Il ministro delle Finanze Daneo ed il sottosegretario Basilni hanno capito a volo quale aiuto veniva a dare col contratto alle finanze dello Stato e perciò mi sbrigarono in quattro e quattr'otto. Altrettanto fecero Cavasola e Corsi. Il contratto diventava meno che niente senza l'accordo col Governo centrale, in tre punti essenziali: trattamento fiscale in rapporto al rafforzamento della flotta; garanzia contro le requisizioni; assicurazione al valore d'acquisto contro i rischi di guerra. — Qui l'oratore spiega minutamente quale fosse l'essenza del contratto di Londra, e come esso non desse vita ad una speculazione finanziaria per i cotoni e tanto meno per l'on. Crespi, ma si trattava di un'operazione finanziaria arrischiata, che fu in un primo tempo avversata dagli stessi Docks-Cotoni, il cui utile poteva cominciare solo dopo alcuni anni, quando fossero stati compiuti gli enormi ammortamenti da 1000 a 1200 lire la tonnellata, a 150 od al massimo 300 lire, quando cioè il cavallo da corsa era stato ridotto al suo valore vero, al valore cioè di un cavallo da tiro. L'on. Crespi prova quindi con documenti che tutti i ministri competenti del Ministero Salandra furono favorevoli all'iniziativa dei cotonieri, perchè tutti avevano compreso che non era un affare speculativo, ma una combinazione in cui l'utile dello Stato era contemperato alle garanzie indispensabili per i contraenti. Avvenne poi la crisi.

BELTRAMI: — Ed allora il *Corriere della Sera* divenne furibondo (ilarità). — CRESPI: — Durante la crisi, che ha preceduto l'amministrazione Boselli, chiesi al barone Mayor des Planches di prolungare la durata del contratto ed ottenni che il periodo minimo fosse portato al 1918 col noleggio di 40 scellini per gli ultimi sei mesi, perchè allora si erano conclusi a Londra noleggi ad alti prezzi, a 50 scellini e 348 per il primo anno e 60 scellini e più per due anni. Poi, alla scadenza del termine di validità dell'impegno di Londra chiesi una proroga di un mese ed il barone Mayor des Planches rifiutò, pregandomi di intendermi direttamente col Governo. Veda la Camera — continua l'oratore — se gli onorevoli Arlotta ed Ancona erano in errore quando affermavano che io avevo loro sottoposto un contratto in vigore. Esso era decaduto, non c'era più la firma e l'impegno del Governo nè del barone Mayor. La firma e l'impegno erano decaduti. Il 1.o luglio mi presentai dai ministri Arlotta e Meda a caso nuovo, con carta bianca. Meda fu persuaso ed Arlotta si mostrò ben disposto allo studio, ma lo vidi incerto. Entrambi ne parlarono a Boselli; la proposta fu portata in Consiglio dei ministri in base a mie due lettere del 1.o luglio a Meda ed Arlotta, ciascuno per la sua competenza. Il Consiglio dei ministri se ne occupò nella sua riunione del 3 luglio, dopo la quale il ministro Meda mi fece recapitare questo biglietto che dice: «Caro Crespi, nella massima il Ministero è disposto a consentire. Ho disposto in conformità. Cordialmente». L'on. Boselli mi fece sapere che il Consiglio dei ministri aveva delegato ad Arlotta, Rainieri, De Nava e Scialoja di definire tutto il resto, e specialmente a Scialoja di statuire sulla parte formale del nuovo accordo. Allora io, sentendomi impari a sostenere un'eventuale discussione giuridica coll'onorevole Scialoja cercai aiuto e mi rivolsi all'on. Dari, e Dari, esaminate le carte, consentì a puro titolo di amicizia, di assistermi per la stesa del nuovo contratto. Ci recammo insieme nel gabinetto dell'on. Arlotta. Vi convennero anche gli on. De Nava e Scialoja e si discussero, punto per punto, le varie clausole del contratto. L'on. Scialoja propose la formula legale dell'impegno del Governo comprensiva di tutte le pattuizioni; propose cioè una lettera del presidente del Consiglio alla Docks Cotoni impegnativa di una nuova formula di contratto e contenente la delega a Mayor des Planches di firmare il nuovo accordo e il nuovo formulario di noleggio baltime, come impegno di governo. Tutti consentirono». L'on. Crespi espone a questo punto, come subito dopo si sia ammalato per due mesi. «Il giorno 11 — prosegue l'onorevole Crespi — ebbe luogo il Consiglio dei ministri. Il 12 ricevevo il seguente telegramma: «On. Silvio Crespi, presidente Docks Cotoni: Nell'adunanza odierna vennero sollevati dubbi circa alcuni patti nota offerta, segnatamente sul nolo indicato. Riterrei opportuna la sua presenza qui lunedì prossimo proseguire trattative. Saluti. Ministro Arlotta» (commenti). Risposi subito con una lunga lettera e con dei calcoli, nella quale facevo nota la mia malattia e che spedivo all'onorevole Dari, il quale il giorno 13 la consegnò ad Arlotta e mi scriveva: «Ho parlato a lungo con Arlotta. Il Consiglio ha nominato nel suo seno una Commissione di quattro: Arlotta, Rainieri, De Nava e Scialoja. Ti [illegible] lunedì per deliberare, se no dopo il 25. Se tu non potessi, venga il direttore dei Docks. Ormai non vi sono dubbiezze di carattere legale o formale. Ho lasciato ad Arlotta il progetto di bilancio preventivo ed il promemoria a lui diretto. Lo vedrà con molta attenzione e con buone disposizioni specialmente a riguardo tuo».

«Io mandai a Roma il direttore dei Docks. Il ministro non lo ricevette subito. Gli fece però sapere che il Comitato dei ministri si radunava in giornata. Lo ricevette dopo il Comitato e gli annunziò che il Comitato aveva respinto il contratto. Il direttore dei Docks gli disse: «Eccellenza, sono interprete del pensiero degli amici dell'on. Crespi ringraziandola perchè l'affare va a monte. Crespi andava incontro a delle responsabilità e a delle fatiche che impensierivano tutti i suoi amici. Forse sarebbe riuscito, forse no. Ci leva a tutti un grande peso dallo stomaco». Mi telegrafò che tutto era finito. Subito dopo seppi da Londra che si noleggiavano vapori greci a 55 e 66 scellini per la durata di un anno». L'on. Crespi dà altri schiarimenti ed aggiunge: «Il ministro disse alla Camera quello che tutti ricordano. Poi pubblicò nei giornali notizie che prima erano a me sconosciute e che mettono in pessima vista la mia azione, giungendo persino ad insinuare che io proteggessi interessi tedeschi in contrasto coll'interesse inglese. Così le ho potute finalmente intuire come e perchè la mia combinazione fu respinta ed, obbedendo al mio preciso dovere di deputato, che deve sapere e potere astrarre la propria personalità, ho dovuto assumermi l'accusa contro il ministro ed il ministero dei Trasporti, ho dovuto assumermi di provare che il ministro ed il ministero dei Trasporti ha fatto deliberare in Comitato dei ministri, contrariamente agli interessi dello Stato, esponendo dati inesatti ed incompleti, tacendo fatti e circostanze di fatto». L'on. Crespi spiega, a questo punto, come ha già fatto in una lettera ai giornali, quali erano per lo Stato i vantaggi del contratto. «Or dunque come e perchè il Comitato dei ministri del 18 luglio respinse la proposta dei cotonieri? Io affermo e provo che così avvenne perchè l'ufficio e gli uomini che dovevano istruire la pratica, e cioè il ministro ed il ministero dei Trasporti non hanno dato i giusti e completi elementi agli altri ministri non direttamente competenti sulla questione dei noli. Ciò risulta evidente dalla lettera-verbale di quel Comitato, verbale che il sottosegretario di Stato on. Ancona comunicò lunedì 5 corr. ad un numeroso gruppo di deputati.

MARCORA. — Ma, on. Crespi, questo non è più fatto personale!

CRESPI. — Devo dimostrare che quello che proponevo non era immorale. — E continuando: — Questo verbale fu pubblicato la sera stessa in un giornale della capitale. Se il testo pubblicato è autentico, risulta da esso che la deliberazione ministeriale è fondata su dati di fatto erronei circa quello che era, ai primi di luglio del 1916, il corso dei noli. Mi pare basterebbe quanto sopra — continua l'on. Crespi, — per dimostrare che il ministero dei Trasporti ha agito contrariamente agli interessi dell'erario e della nazione. Ma, il verbale della riunione dei ministri del 18 luglio è un tale ammasso di affermazioni contrarie al vero, che, per la sua enormità, deve essere sviscerato fino in fondo.

L'on. Crespi legge il verbale e poscia continua: «Per poter fare tali affermazioni il Ministero dei Trasporti ha evidentemente sottaciuto ai ministri, riuniti in Comitato, l'esistenza della minuta di una lettera formulata dal ministro Scialoja in collaborazione coll'on. Dari, lettera che doveva contenere quelle pattuizioni aggiuntive al contratto Mayor des Planches, che avevo concordate nel gabinetto del ministro Arlotta e che sono obliterate. Da tutto quanto sopra esposto risulta che le mie affermazioni — essere state da me accettate tutte le garanzie richieste dal Governo, essere il contratto del 8 luglio nel suo complesso un contratto non soltanto morale, equo, convenientissimo per lo Stato, ma addirittura un contratto tipo — sono giustificate dall'obbiettivo esame delle pattuizioni di quel giorno. Ora la Camera deve assurgere ad un grave giudizio: quello dei motivi che indussero il ministro o il Ministero dei Trasporti a presentare al Comitato dei ministri le pattuizioni del 8 luglio in modo che fossero respinte, perchè a questo conduce l'esame del verbale che fu pubblicato come verbale della seduta del Comitato. Che se poi quel verbale dovesse essere inventato, la Camera indagherà il perchè dell'invenzione. Devono giudicare la Camera ed il Paese se io, che sapevo di aver compiuto il mio dovere di cittadino e di deputato, al momento opportuno doveva parlare come ho parlato. Troppo comoda è l'abitudine dei ministri di restare dietro il riserbo imposto agli uomini d'affari, i quali non possono portare in pubblico le loro offerte al Governo. Essi sanno che, non agendo così, sarebbero inesorabilmente boicottati nel periodo futuro e [illegible]. Per disgrazia del Ministero dei Trasporti, questa volta l'uomo d'affari è anche deputato ed è un deputato del mio stampo, che è assolutamente indifferente a fare o non fare affari col Governo. Di regola non ne fa. Se nel maggio scorso mi accinsi a fare quello che ho fatto, si è perchè ebbi chiarissima la visione della necessità d'intervenire, colle mie forze e con quelle messe a mia disposizione per salvare la Patria da danni enormi, che vedevo inevitabili senza un'azione forte e sicura.

«Il consiglio del traffico impediva a Mayor des Planches di acquistare piroscafi. Perchè? E' necessario saperlo. E poi il barone Mayor des Planches aveva guadagnato 30 o 40 milioni in un mese; perchè impedirgli di continuare? Ad ogni modo, bisogna dimostrare che l'acquisto dei piroscafi era possibile necessariamente agli altissimi prezzi e che era [illegible] urgentissimo acquistarli. Io mi assunsi l'impresa e me la sono assunta perchè ero deputato. Non basta, in tempo di guerra, fare il deputato discorrendo e scrivendo lettere di raccomandazioni; bisogna, a mio avviso, ogni qualvolta se ne ha la possibilità, collaborare col Governo anche mediante la propria azione diretta, dando tutte le proprie forze al Paese, assumendosi tutte le necessarie responsabilità. In questo volli fare e non credo di essere meritevole di rimproveri. Lo tornerei a fare domani. Ma se fui impedito, dopo due mesi di lavoro, dopo che le mie proposte erano state vagliate e modificate, quando cioè posso affermare che esse rappresentavano il migliore affare per lo Stato. Il rifiuto delle mie proposte ebbe conseguenze incalcolabili di danno allo Stato ed alla Nazione. Perchè? Bisogna accertarlo con un'inchiesta, perchè oggi la Nazione soffre per causa di una mancata azione ingiustificabile. La Nazione sta per essere messa a razione per il carbone, per i cotoni e per il grano. La colpa dell'immenso danno è del Ministero dei Trasporti. Esso deve svelare chi vuole proteggere a danno della Nazione. — Voci: — Ci vuole un'inchiesta! — *Grida*: Inchiesta! Inchiesta!

CRESPI. — Ma vi è di più: gli armatori in due mesi hanno messo in riparazione nel solo porto di Genova 17 piroscafi. Altri ne vennero messi in riparazione in altri porti e così grande parte della flotta mercantile italiana è stata dalla metà di dicembre immobilizzata. La nazione muore verso la fame, mentre la flotta mercantile di tutto il mondo continua a navigare, mentre il sottosegretario di Stato on. Ancona va a Londra a farsi fare 144 mila tonnellate di naviglio inglese. — Modigliani: Questo lei lo doveva dire prima, non quando vennero bocciate le sue proposte! — CRESPI: Sono fatti di una gravità eccezionale che devono essere chiariti. Sono errori od ommissioni che vanno assolutamente impediti per il futuro, se vogliamo vincere la guerra. — DE FELICE: Ma non vogliamo affari nè dei cotonieri nè degli armatori.

Appena ha finito di parlare l'on. Crespi tra i vivissimi rumori della Camera, domanda la parola il ministro dei Trasporti.

Voci: — Sentiamo gli armatori! (Commenti vivissimi).

Replica di Arlotta

L'on. ARLOTTA dice: — Rispondo agli appunti fattimi dall'on. Crespi, lasciando da parte tutte le questioni personali ed accessorie. L'on. Crespi ha letto una corrispondenza epistolare con ministri e funzionari del Ministero, che non ha nulla a che fare con la sostanza intima della questione. Non c'è che una sola questione: quella delle tasse alle quali l'on. Crespi voleva sfuggire...

CRESPI, scattando: — No, no. (Rumori e commenti animatissimi). — Voci: Facevate tutto in nome della patria! Affaristi!

ARLOTTA. — La lettera dell'on. Daneo era regolarissima e non ha nulla a che vedere colla questione. Nel contratto dell'on. Crespi si stabiliva una cifra di ammortamenti. Ora, tutti sanno in questa Camera e fuori, che il concedere ammortamenti significa dare un grande aiuto in materia di certe tasse. (Commenti e rumori). La lettera del comm. Giuffrida è anch'essa una lettera regolare in materia di assicurazioni. Quanto alla lettera del ministro della Marina, essa non costituiva un impegno, ma era una semplice lettera di adesione. Il contratto Crespi è stato preso in serio esame solo l'11 luglio, ed io ero in funzione soltanto da dieci giorni. Il contratto stesso portato in Consiglio dei ministri è stato rigettato perchè si è creduto che in esso vi fossero condizioni onerose per lo Stato. L'on. Crespi ha detto che allora i noli erano di 45 scellini. — CRESPI: Ho detto 41.8. — ANCONA: Lo vedremo dopo. — Voci: Ma che c'entra lei? — ARLOTTA: Io posso assicurare che nel giorno in cui era stato presentato il contratto i noli erano di 31.6 per 12 mesi. — CRESPI: Per le navi inglesi però! — ARLOTTA: Il Governo aveva chiesto al suo delegato a Londra, senatore Mayor des Planches, quali fossero le condizioni dei noli e con telegramma del 18 luglio il senatore Mayor des Planches ci avvertiva che i noli erano stati fissati per dodici mesi a 36 scellini pel naviglio inglese e 42 per i neutri. Ora, io domando se un Governo che si rispetti, dietro il telegramma, di cui ho parlato, che stabiliva 36 scellini per i noli per il primo anno, e noli che per gli anni seguenti sarebbero stati minori, poteva accettare il contratto Crespi, perchè come si vede... — CRESPI, interrompendo vivamente: No, no, non si vede niente! Lei mentisce! E' falso! (Rumori altissimi e commenti).

Momento di agitazione

BELTRAMI. — Da galeotto a marinaio!

ARLOTTA. — Se avessimo pagato i noli dell'on. Crespi avremmo speso 2,700 mila lire in più all'anno. (Rumori altissimi). — CRESPI: agitatissimo: Ma non è vero! Non è vero affatto! — La Camera, che è stata nervosissima, si abbandona ad un violento tumulto. I deputati parteggiano per uno o per l'altro, ma da più parti si sente gridare: «Inchiesta! Inchiesta!». Il Presidente scampanella ed invita i deputati a mantenersi calmi, ma non vi riesce facilmente. Vediamo l'on. Eugenio Chiesa col regolamento in mano, che grida: «Articolo 135 del regolamento: l'inchiesta bisogna farla! L'inchiesta!» — Voci: Questo era il patriottismo! — Ristabilitosi un certo silenzio, l'on. Arlotta può continuare. Egli dice: — Posso assicurare la Camera che fino al dicembre scorso non pagammo noli superiori a 30 scellini. — CRESPI, battendo i pugni sul banco: Chi pagava le assicurazioni? — Si accende una vivacissima discussione tra i vari gruppi di deputati. — MARCORA, irritatissimo: La pace o l'assicurazione! (Ilarità vivissima). — Voci: Inchiesta! Inchiesta! — CRESPI: L'inchiesta la voglio io per il primo. — MODIGLIANI: Pensiamo i cotonieri e gli armatori! — Il ministro, stante il tumulto che si è fatto violentissimo, è costretto ad attendere qualche minuto per continuare il suo discorso. Fatta una relativa calma l'on. Arlotta continua dicendo che l'on. Crespi si proponeva in sostanza di comperare dieci vapori, dei quali quattro dovevano essere noleggiati dallo Stato, ma sugli altri sei i cotonieri dovevano avere il diritto di disporre a loro piacimento. Quei piroscafi non avevano altro obbligo che quello di un solo viaggio per l'America, per conto dei cotonieri. — CRESPI: No, non è vero. — ARLOTTA, continuando: Rimaneva la facoltà dell'on. Crespi di servirsi di quei sei piroscafi per i cotonieri o di dire al Governo: servitevene voi! E allora se i noli crescevano naturalmente l'on. Crespi si sarebbe regolato in conseguenza. Questo è il patto [illegible] e su questo patto, come sugli altri, ebbe a giudicare un Comitato di ministri. L'on. Crespi ha fatto l'insinuazione che in una riunione di ministri fu presentata la bozza del contratto, ma evidentemente l'on. Crespi si riferisce alle modificazioni che si dovevano apportare alla bozza redatta dall'on. Scialoja ma che non erano state accettate dall'on. Scialoja. — CRESPI, in piedi: Sì, erano state accettate! Lei mente! — CHIESA EUGENIO: Uno dei due certamente mente! La Camera ed il Paese hanno il diritto di saperlo! Vogliamo un'inchiesta! — La Camera torna nuovamente a rumoreggiare nervosa. Alla presidenza e al banco del Governo si consulta il regolamento per la parte che si riferisce alla domanda di inchiesta parlamentare. L'on. CRESPI, sempre in piedi e con grande energia, grida rivolto ad Arlotta: Mentitore! Chiedo l'inchiesta! — L'on. Arlotta si è intanto messo a sedere. Da molte parti della Camera e specialmente dall'estrema si grida: Parli Scialoja!

Dichiarazione di Scialoja

SCIALOJA, ministro senza portafoglio (segni di attenzione), premette che la natura del contratto proposto era essenzialmente aleatoria, poichè già allora incombeva il problema dei trasporti marittimi. La proposta di tale contratto meritava di essere presa in considerazione. Certamente chiunque avesse contribuito ad accrescere il numero delle nostre navi avrebbe fatto cosa utile al paese. Trattammo della modalità del contratto. L'oratore fu incaricato dal Comitato dei ministri di redigere la minuta di una lettera-contratto che avrebbe dovuto poi avere l'approvazione dei due contraenti: il rappresentante dell'associazione dei cotonieri ed il ministro dei trasporti. Avverte però che egli si occupò soltanto della formulazione legale dei patti, ma non aveva competenza di giudicare della convenienza dei patti. Questa lettera-contratto fu in minuta comunicata all'on. Crespi. Successivamente il Comitato dei ministri, vagliati i dati relativi al prezzo dei noli e appurate le diverse alee al contratto stesso inerenti ed aventi tutte per base il futuro corso dei noli, il Comitato dei ministri credette non conveniente il contratto.

Per apprezzare la deliberazione del Governo conviene porsi dal punto di vista in cui si trovava allora il Governo dovendo giudicare di alee future. Anche oggi dopo parecchio tempo il giudizio sarebbe tutt'altro che facile. E conviene, in materia di alee, andar molto cauti quando si tratta non del proprio interesse personale ma dell'interesse dello Stato. Spera di avere con ciò soddisfatto il desiderio manifestato dalla Camera con l'aver dato maggiori chiarimenti della questione.

Proposta d'inchiesta

La Camera sta per sfollarsi ed il presidente si apparecchia a togliere la seduta quando domanda di parlare dalla Estrema l'on. MODIGLIANI, il quale ricorda una disposizione regolamentare che dichiara riaperta la discussione quando il Governo ha ripreso la parola sulla discussione generale. Egli dice che il gruppo socialista ha redatto una proposta di inchiesta e quella proposta porta anche la firma di qualche deputato non appartenente al gruppo. Un'altra richiesta è stata fatta dal partito repubblicano e da altri deputati. Eccone il testo: «*E' nominata una Commissione di cinque membri eletti dalla Camera per accertare i fatti relativi ai noli pagati dal Governo durante la guerra per le sue forniture anche in relazione al contratto proposto dalla Società Docks, presieduta dal deputato Crespi*». Tutti in questo momento sentono la necessità morale di chiarire quanto è stato oggi esposto alla Camera. Si sono udite cose non soltanto gravi, ma anche [illegible]. Si è sentito che un giorno...

MARCORA: — Per carità, non entri nel merito, ne abbiamo già troppo! — MODIGLIANI: — Mi appello a Lei perchè passi sopra le gretterie regolamentari e consenta che la Camera, prima di riprendere la discussione degli approvvigionamenti, sgombri il terreno di una grave questione morale, perchè, in sostanza, si tratta della condanna di un ministro o di un deputato. Vorrei che si potesse votare stasera stessa sul contenuto della mozione. Abbiamo l'affermazione di un giurista insigne, quale il ministro Scialoja, il quale ha detto che il contratto era giuridicamente perfetto: contratto che era stato perfezionato a Londra col concorso del nostro rappresentante di quella città. D'altra parte, abbiamo un altro ministro il quale dice che quel contratto era immorale (rumori, commenti): La parola è quella: immorale. Oggi però lo stesso ministro alla Camera ha pronunciato ed è venuto a dichiarare che non è da mettersi in dubbio la onorabilità dell'on. Crespi. Noi crediamo che l'on. Crespi avrebbe dovuto sentire in precedenza il dovere di venire a denunziare alla Camera quanto era stato fatto. D'altra parte, l'on. Crespi non è un mentecatto e un interdetto. E' un uomo a cui lo stesso ministro ha fatto oggi omaggio intorno alla onorabilità. Ora, l'on. Crespi afferma che dietro la persona del ministro c'è un gruppo di interessi. — CRESPI: — E' vero! (rumori, altissimi commenti). — ARLOTTA: — Non è vero, è un'ingiuria gratuita. — MODIGLIANI: — Questa grave accusa deve essere messa in piena luce. — ARLOTTA: — Ma che accusa! Tutto ciò ripugna! — MODIGLIANI: — Il ministro Arlotta è venuto a contestare alcuni documenti portati alla Camera dall'on. Crespi. Ora, non vi è alcuno il quale, in questo dubbio, non senta il dovere di continuare la discussione fino ad emettere un voto sulla mozione da noi presentata (approvazioni, commenti, rumori). ARLOTTA: — Protesto vivamente. Io ho detto la verità! (rumori, commenti). — MODIGLIANI: — E' quello che vogliamo vedere. Ecco perchè io invito la Camera alla continuazione della discussione della nostra mozione (applausi vivissimi dei socialisti, approvazioni e commenti).

Boselli domanda la parola

Domanda di parlare l'on. Boselli, ma l'on. Eugenio Chiesa, che crede di avere il diritto di parlare prima, si agita nel suo banco e grida: — Debbo parlare prima io: ne ho il diritto! (Rumori altissimi). — BOSELLI, irritatissimo, col regolamento alla mano: Il Governo ha il diritto di parlare quando vuole! — Nasce un breve e violento battibecco fra l'on. Chiesa, il presidente del Consiglio e altri deputati. Finalmente l'on. BOSELLI può dire: Prego la Camera d'uscire immediatamente da questa discussione, che non giova, in questo momento, nè alla Camera nè al Paese. (Applausi). Dopo l'ampio dibattito odierno non mi pare che ci sia più argomento di inchiesta. La questione, quindi, da particolare diventa politica e coinvolge tutto il Ministero. (Rumori altissimi, commenti). Si tratta di sapere se il Ministero ha fatto bene o male rifiutando quel contratto. Su questo punto il Governo pone la questione di fiducia e chiede un voto politico. (Rumori altissimi, commenti). — Voci: Ma perchè complicare le cose. Questa è una mossa sbagliata! E' un suicidio! — BOSELLI: Sopra queste piccole cose c'è la patria in armi! Ci sono le nostre navi in pericolo sui mari. (Rumori altissimi). Sentiamo solamente la patria! (Approvazioni, rumori altissimi, commenti).

Un nuovo tumulto

Non appena l'on. Boselli ha terminato di dire le ultime parole, la Camera, che si era sempre mantenuta nervosissima, si abbandona ad un nuovo tumulto. — MODIGLIANI dice: La parola a Bissolati! — Da ogni parte si levano voci altissime, tanto che il Presidente scampanella furiosamente e, non riuscendo a domare il tumulto, abbandona il suo seggio e grida qualche cosa, che non arriva a noi, all'indirizzo dei socialisti. L'on. Marcora dopo essersi fermato qualche minuto presso la sua poltrona, scende la scaletta e si allontana, mentre i segretari on. Louro e Valenzani lo incitano ancora a restare. Il Presidente è irritatissimo. Al banco del Governo, frattanto, si affollano alcuni deputati. Vediamo l'on. Sonnino, scuro in viso, che batte più volte i pugni sul tavolo mentre discute col ministro Bonomi e coll'on. De Nava. Attorno al ministro Orlando sono gli on. Rubini, Cameroni, De Felice, Raimondo e Labriola. Ogni ministro ha attorno a sè un gruppetto di deputati e tutti discutono a voce alta e animatamente. Vediamo l'on. Sonnino che sbatte il regolamento sul tavolo irritatissimo.

A questo punto i socialisti gli gridano: «Ma parli alla Camera; ce cosa statale, lei? Se ha da dire qualche cosa lo dica subito». Sui banchi di sinistra l'on. Marchesano e l'on. Graziadei discutono vivacemente. Vediamo al banco di destra attorno all'on. Dari moltissimi deputati di destra che discutono anche essi vivacemente. La scena è impressionantissima. A un certo punto vediamo l'on. Boselli che mette la mano per prendere il portafoglio ed esce dall'aula seguito da quasi tutti i ministri. E' sceso dall'emiciclo frattanto anche il segretario della Camera comm. Montalcini, il quale discute con alcuni deputati su qualche articolo del regolamento, che egli ha aperto tra le mani. Mentre la Camera continua a discutere a voce alta le dichiarazioni del presidente del Consiglio, i ministri si sono riuniti nella solita sala delle adunanze a Montecitorio per prendere una decisione. Anche il gruppo di destra si riunisce in una delle sale della Camera. Sugli altri banchi si accendono spesso vivaci battibecchi.

Si riprende la seduta

La seduta, sospesa alle 18.30 è ripresa alle 19.15. Il PRESIDENTE, custode del regolamento, nell'interesse di tutti e particolarmente nell'interesse delle minoranze, riconosce anzitutto che, nell'incertezza delle vigenti disposizioni del regolamento, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei trasporti, possa la discussione, alla chiusa, ritenersi aperta di pieno diritto. Deve poi avvertire che il regolamento tassativamente dispone che una proposta di inchiesta parlamentare segua la procedura di tutte le proposte di iniziativa parlamentare. Le due proposte di inchiesta parlamentare devono dunque essere trasmesse agli uffici, che si riuniranno domattina. Quando gli uffici ne abbiano ammessa la lettura se ne potrà dare lettura nella seduta stessa di domani e si potrà, di accordo, adottare i provvedimenti opportuni per sollecitare la procedura successiva. Questa è la sola via legale.

Si è poi reso piena ragione di sentimenti che hanno ispirato le parole dell'on. presidente del Consiglio, ed è certo che tutti gli onorevoli colleghi se ne saranno resa ragione considerando la gravità del momento in cui gli occhi del paese e del mondo civile sono rivolti alla nostra assemblea in attesa delle sue deliberazioni (vivissimi applausi). CHIESA ha presentato egli pure una proposta di inchiesta non per senso di ostilità al Governo ma perchè importa accertare la verità in una questione delicata ed incresciosa. Riconosce quindi che le proposte d'inchiesta debbono seguire la procedura parlamentare. Intanto la Camera potrà continuare serenamente la discussione degli altissimi interessi del paese evitando voti e deliberazioni precipitate (vivissimi applausi). BOSELLI, presidente del Consiglio, dichiara di deferire, come di dovere, al presidente per ciò che concerne la procedura che devono seguire, le proposte d'inchiesta (vivi applausi). La seduta termina alle 19.30.

Per gli esoneri ai capi di aziende agricole

Alessandria, 14, notte.

Il Comizio Agrario di Alessandria ha votato un ordine del giorno col quale fa voti: «1.o che vengano notevolmente ribassati i limiti per la concessione di esonero ai capi azienda, senza di che per la nostra provincia, pur così eminentemente agricola e produttiva, sarebbe inapplicabile la circolare del 4 marzo corrente; 2.o che i suddetti limiti risultino chiaramente e semplicemente fissati, riferendosi al numeri di ettari di terreno, sia per la cultura estensiva che per quella intensiva, senza riguardo agli imponibili e alle tasse erariali, variabili e diverse secondo che la Provincia e il Comune trovasi sotto il nuovo o sotto i vecchi catasti».

Causa l'abbondanza della materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: LA STATUA DEL COMMENDATORE.

Il Credito Italiano

a Torino riceve le sottoscrizioni presso gli uffici principali in Via Arsenale, 23, e presso le Agenzie di Città: (2825

a) Piazza Emanuele Filiberto;
b) Corso Francia ang. via Principi d'Acaja;
c) Corso Vittorio Eman. (Piazzale Monum.)

Accorda ai sottoscrittori le maggiori facilitazioni ed accetta sottoscrizioni a valere su libretti al portatore con versamento iniziale di L. 5 per ogni cento lire sottoscritte.

Cronaca Cittadina

La commovente funzione di consegna delle medaglie al valore

La ricorrenza della commemorazione anniversaria di Re Umberto, venne contrassegnata ieri nella nostra città da una funzione di consegna di medaglie assegnate agli ufficiali e soldati che si distinsero per atti di valore e di patriottico sacrifizio. La commovente cerimonia si svolse alle 11 nella piazzetta Reale, e vi intervennero insieme alle alte personalità militari della guarnigione, una rappresentanza di ufficiali francesi e russi, ed i rappresentanti delle autorità civili in persona del prefetto comm. Verdinois, dell'assessore comm. Rinaudo, del rettore dell'Università comm. Fusari, del questore cav. uff. Bortelli.

L'Associazione della Stampa Subalpina era rappresentata dal prof. Mazzini. I lati della piazzetta erano occupati dalla rappresentanza delle truppe del presidio poste agli ordini del generale Griffa. Colle truppe avevano pure preso posto una numerosa rappresentanza di operai militarizzati, riuniti in drappello, e alcune rappresentanze delle Associazioni militari e giovanili. Presso il centro della piazza erano riuniti in mesto gruppo i parenti dei decorati caduti: genitori, spose, figli, sul cui viso le lacrime hanno impresso solchi di inconsolabile tristezza. Stanno essi muti, quasi come raccolti in pia meditazione. Certo in quel momento le figure dei cari perduti tornano più sensibilmente nel loro pensiero evocando nella loro mente eventi lieti, perduti nel passato, il cui ricordo è oggi vieppiù amaro di angoscia. Nello stuolo di questi inconsolabili vediamo pure l'ex-ministro on. Facta, venuto anche lui a ricevere la medaglia assegnata al suo diletto Giovanni, il figliuolo suo carissimo che alla patria ha dato tutte le energie del suo corpo e tutti gli entusiasmi della sua anima. Nel pio pellegrinaggio che egli ha voluto compiere come un tributo d'onore e d'affetto verso il caro perduto, gli è compagna una figliuola sua, venuta appositamente dalla sua *Pinerolo*.

La funzione di consegna

Poco prima delle 11 giunge sulla piazzetta annunziato dalle note della Marcia Reale, suonata dalla musica del 60.o fanteria, il comandante la Divisione tenente generale Chiarla, il quale passa in rapida rivista le truppe. Subito, pure annunziato dalla Marcia Reale, giunge il comandante il Corpo d'Armata tenente generale Sartirana. Il generale Chiarla inizia immediatamente la funzione con un breve discorso, pronunciato con marziale eloquenza ed ascoltato con silenzioso raccoglimento dalle truppe e dagli invitati. Egli illustra gli atti di sacrifizio compiuti per la Patria dai decorandi, e ne mette in luce tutta la bellezza morale. Ricordare quanto essi fecero è un dovere, ed è insieme un incitamento, particolarmente in questa ora in cui tutte le energie del Paese, insieme a quelle dell'intera Europa, si preparano all'azione decisiva. Azione decisiva, ripete, che ci chiama tutti a raccolta e che tutti ci incita a una dedizione completa di sostanze e di sacrifici volti al conseguimento di quella vittoria che deve essere il supremo desiderio, la suprema aspirazione di ogni buon cittadino devoto alla Patria.

Il colonnello Vialardi inizia quindi l'appello dei decorandi, incominciando dal nome dei caduti. E' questo il momento più commovente della cerimonia. Quando, al nome del maggiore Ribet, si avanzano a ricevere il premio un fanciulletto ed una bimba piangenti, ogni cuore si sente come stringere da una morsa d'angoscia. Su ogni viso compare una lacrima. Altrettanto avviene quando si presenta la vedova ed i bimbi del capitano Cocorda. La commozione poco a poco s'intensifica al punto da strappare singhiozzi fra il pubblico. Un riverente tributo di omaggio riceve l'onorevole Facta quando si avanza mesto a ricevere dalle mani del generale Sartirana la medaglia assegnata al figliolo.

La funzione è terminata poco dopo le 11.30. Le truppe sfilarono poscia davanti ai decorati ed agli invitati.

I premiati

Ecco l'elenco degli ufficiali premiati e le rispettive motivazioni delle ricompense ad essi assegnate.

Ufficiali, sottufficiali e soldati morti sul campo o in seguito a ferite.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Colonnello nel Comando della IV Armata, Giordano Ettore. «Direttore delle tappe d'armata durante una tempesta notturna di neve, si recava a rendersi personalmente conto dello stato della viabilità. In un tratto di strada pericoloso per valanghe si portava alla testa di alcuni autocarri in marcia, carichi di truppa, superava prima il pericolo con la propria automobile e tosto tornava indietro a piedi ad assicurarsi del passaggio degli autocarri. Sordo ai consigli di prudenza, con energia di soldato, unita sempre all'esercizio delle proprie mansioni dirigenti, incontrava coscientemente la morte nell'insidia della montagna. Magnifico esempio di sublime sentimento del dovere sino al sacrificio di sè stesso. - Perarolo, 9 gennaio 1917».

Maggiore nel 20.o reggimento fanteria, Ribet Giovanni. «Nonostante la sua carica di maggiore, durante gli attacchi a trincee, sotto l'intenso fuoco nemico si slanciava in prima linea per sostituire, con la sua energica azione, la mancanza di vari comandanti di reparti, caduti combattendo, e portava così un efficacissimo contributo al buon esito dell'operazione. - Monte S. Michele, 6-7 luglio 1915».

Maggiore nel 19 reggimento fanteria, Ribet Giovanni. «Con sagge disposizioni riuscì a impadronirsi di un forte trinceramento nemico e seppe conservarne il possesso per tre giorni, respingendo vari e furiosi contrattacchi. Sopraffatto dal tiro intenso di parecchie batterie avversarie, con uso di bombe asfissianti, per le forti perdite subite, dovette abbandonare la posizione, impedendo però al nemico di progredire. - Dente del Groviglio, 12-16 aprile 1916».

Capitano nel 3.o reggimento alpini, Cocorda Umberto. «Comandante di compagnia, dimostrò, durante un attacco, mirabile arditezza nell'eseguire gli ordini ed esemplare energia nel fare avanzare in terreno scoperto e completamente battuto dal fuoco nemico, fino a che cadde mortalmente ferito. - Trincee di Selo, 22 ottobre 1915».

Capitano nel 23.o reggimento fanteria, Badanelli Donati. «Con perizia e mirabile calma, sotto il violento fuoco di artiglieria, benchè contuso, dirigeva con bombe l'attacco ad una trincea nemica, impossessandosene e facendo 70 prigionieri. - Oslavia, 27 novembre 1915».

Capitano nel 7.o reggimento bersaglieri, Franceschini Alberto. «Per chiara prova di fermezza e di coraggio data durante i combattimenti, nel quale fu così gravemente ferito, che due giorni dopo soccombeva. - Sidi Ulid, 21 luglio 1915».

Capitano nel 3.o reggimento alpini Racca Francesco. «Comandante di due compagnie alpini, in una operazione diretta a riprendere una posizione, pur intuendo il pericolo le affrontò con animo calmo e sereno. Con parola calda incitò i suoi soldati, e marciando arditamente in testa al proprio reparto, sotto vivo fuoco di fucileria e getto di bombe nemiche, giunse a breve distanza dalla posizione stessa. Ferito assai gravemente, non perdè per un solo istante la serenità di animo, e con nobili parole, continuò ad incitare i suoi soldati, al compimento del loro dovere, dichiarandosi orgoglioso di versare il proprio sangue per la grandezza della patria. - Regione Tusa - Zona di Plezzo, 16 febbraio 1916».

Tenente nel 74.o reggimento fanteria, Fantoni Pietro. «Caduto ferito il proprio capitano, assumeva il comando della compagnia e la conduceva con slancio ammirevole all'assalto ed alla conquista di trinceramenti nemici. Mentre rincorava con l'esempio e con la parola i propri dipendenti per incitarli a resistere ai contrattacchi austriaci, cadeva colpito a morte. - Boschini, 9-14 agosto 1916».

Tenente nel 1.o artiglieria montagna, Rovertto Guglielmo. «Comandante di sezione esposta a nutrito fuoco di artiglieria e fucileria nemica, con eccezionale sangue freddo e rara perizia continuava a dirigere il tiro, contribuendo al favorevole sviluppo dell'azione. - Montoccio, 16-17 maggio 1916».

«Il 30 giugno, quantunque la sezione fosse efficacemente controbattuta da artiglieria nemica che continuava imperterrito i tiri finchè colpito mortalmente da uno shrapnel, trovava accanto ai suoi pezzi bella e gloriosa morte. - [illegible], 30 giugno 1916».

Tenente nel 18.o reggimento fanteria Foà Carlo: «Dopo essersi distinto per calma e coraggio, colpito a morte, cadeva nella trincea di prima linea, mentre col suo reparto respingeva un attacco di fanteria e mitragliatrici nemiche. - Val Morta-Costesin, 19-21 maggio 1916».

Sottotenente 4.o artiglieria da montagna Bongiovanni Antonio: «Offertosi volontariamente al comando di un pezzo in trincea di prima linea col compito importantissimo di prendere di sorpresa ed alle spalle un tratto di trincea nemica, assolveva brillantemente l'incarico, rendendo possibile l'avanzata dei nostri, malgrado fosse potentemente controbattuto dalle artiglierie nemiche, che colpivano il riparo del pezzo e lo ferivano insieme a tutti i serventi. Fattosi medicare solo dopo aver raggiunto lo scopo, provvedeva nella notte a far trasportare a spalla il pezzo avanti per rafforzare la posizione conquistata e dalla quale il dì seguente fece fuoco efficace. Occupata poi con tutto il resto della batteria una terza posizione, mentre accudiva ai lavori di rafforzamento, dando ai propri dipendenti fulgido esempio di calma e di coraggio sotto il tiro nemico, cadeva colpito in pieno da una grossa granata nemica. Già distintosi in precedenti combattimenti. - Lokvica, 1-6 novembre 1916».

Sottotenente nel reggimento Cavalleggeri Treviso Macca Giuseppe: «Preposto alla difesa di un tratto di trincea intensamente battuto da violento fuoco d'artiglieria nemica, dava raro esempio di calma e serenità ai suoi dipendenti, già decimati dalle perdite subite. - Monfalcone, 15 maggio 1916».

Sottotenente nel 5.o reggimento alpini Begei Elia: «Comandante del plotone, in difficili condizioni di manovra coadiuvava con energia e fermezza il comandante di compagnia, portando per ben tre volte all'assalto il proprio reparto. Ferito, non volle abbandonare il suo posto, e continuò a prendere parte al combattimento. Colpito una seconda volta, lasciava gloriosamente la vita sul campo. - Passo di Folgaria, 29 aprile 1916».

Sottotenente nel 201.o reggimento fanteria Guarino Luigi: «Durante una ricognizione offensiva, ottimo esempio ai suoi soldati, si spingeva arditamente da solo fin sotto le posizioni avversarie per meglio riconoscerle e cadeva da prode, ucciso sotto i reticolati nemici. - Val Posina, 17 giugno 1916».

Sottotenente nel 112.o reggimento fanteria Gulino Giovanni: «Di sua iniziativa, recatosi alla destra dello schieramento della compagnia per mantenere saldo il collegamento colle truppe laterali, fu bello esempio di slancio e di coraggio ai propri dipendenti, finchè, colpito in pieno petto da grossa scheggia di granata, lasciava la vita sul campo. - San Michele, 2 novembre 1915».

Sottotenente nel 112.o reggimento fanteria Madon Enrico. «Perchè, comandante di una sezione di mitragliatrici, diresse con calma e coraggio esemplare il tiro della propria sezione, finchè cadde valorosamente sul campo colpito a morte. Val Morta, 13 maggio 1916».

Sottotenente nel 54.o reggimento fanteria Allieri Ottavio. «Mortalmente ferito, seguitò ad incitare i soldati e ad impartire ordini per il buon proseguimento dell'azione. Moriva poco dopo in seguito alle ferite riportate. Monte Piano, 26 ottobre 1915».

Ufficiali, sottufficiali e soldati dispersi o prigionieri.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Capitano nel 154 regg. fanteria, Astuti Alfredo. «Intelligente, interpretando il concetto del comando, dando mirabile esempio di virtù militari, fu l'anima precipua della caduta di una fortissima posizione nemica. Nonostante i sacrifici ed i disagi immensi sostenuti per circa un mese, tenne salda e compatta la sua compagnia contro i violenti tiri dell'artiglieria e fucileria avversaria. Respinse vari accaniti attacchi e impedì più volte il rifornimento viveri del nemico. Ai suoi soldati fu raro esempio di energia e coraggio. - Monte Costone, 19-22 settembre 1915».

Capitano nel 154 regg. fanteria, Astuti Alfredo. «Caduti gli ufficiali comandanti di plotone, in un momento difficile con mirabile sangue freddo, sotto un violento fuoco nemico di mitragliatrici e fucilerie, condusse per ben tre volte i propri uomini alla baionetta riuscendo ad affermarsi sulla posizione avversaria. - Malga Pioverna Alta, 8 ottobre 1915».

Caporale nel 13 regg. bersaglieri, Brusasco Antonio. «Comandante di squadra lanciavasi all'attacco di fortissima posizione nemica trascinando nel suo magnifico slancio tutti i suoi dipendenti. Mentre più infuriava la lotta, con l'esempio e la parola li incitava alla pugna, finchè cadeva ucciso. - Piccolo Colbricon, 15 luglio 1916».

Soldato nel 77 regg. fanteria, Picot Luigi. «Coraggioso e noncurante del pericolo, dava ai compagni della propria squadra magnifico esempio di sangue freddo e d'ardire nell'oltrepassare un ponte improvvisato su di un fiume. Comandato poi di pattuglia e ferito mortalmente continuava a seguire la pattuglia stessa fino a che non vennero a mancargli le forze. - Scozzade-Val Daone, 12 dicembre 1915».

Soldato nel 49 regg. fanteria, De Maria Pasquale. «Incurante del pericolo, con raro spirito d'iniziativa, raggiungeva da solo una trincea nemica e con artifizio intelligente ordinava la resa ai numerosi difensori, cooperando poi alla loro cattura e facilitando la conquista della posizione munita di mitragliatrici e di tutti i mezzi moderni di difesa. - Monte Cavallazza, 21 luglio 1916».

Soldato nel 7 regg. bersaglieri, Tira Agostino. «Volle passare in testa alla squadra durante l'avanzata e fu l'ultimo a ritirarsi quando la posizione non potè più essere tenuta. Ferito ad una gamba e ad un braccio, continuò a sparare proteggendo la ritirata dei compagni finchè cadde nuovamente mortalmente ferito».

Soldato nel battaglione squadriglia aviatori, Facta Giovanni. «Pilota d'areoplano, volando a bassa quota su pericolosa zona nemica per eseguire il suo mandato, malgrado avesse l'apparecchio colpito in parti vitali e fosse costretto ad atterrare, con sublime sprezzo della vita, piuttosto che cedere al nemico la preda, con ardite manovre conduceva l'apparecchio nelle nostre linee ove giungeva tra l'infuriare incessante delle artiglierie e fucilerie nemiche, con l'apparecchio completamente crivellato di fori di proiettili. Nel terreno inadatto agli atterraggi trovava gloriosa morte. In altre circostanze assalito da apparecchi avversari, coraggiosamente li affrontava costringendoli con ardite manovre ad allontanarsi. - Osteria del Termine, 29 giugno 1916».

Ufficiali e soldati viventi.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Capitano nel 60.o reggimento fanteria, Pavan Arnaldo: «Comandante della seconda onda di attacco contro una forte e ben munita posizione nemica, conduceva ordinatamente la propria compagnia all'attacco, mantenendola salda nonostante le gravi perdite e il tiro micidiale delle mitragliatrici; dando bella prova di audacia, serenità e valore personale. - Monte Fior, 16 giugno 1916».

Sottotenente 2.o reggimento alpini, Aragno Cesare: «Durante momenti difficili di un lungo e aspro combattimento si manteneva calmo e sereno. Col suo energico contegno riuscì ad ottenere ottimi risultati dalla sezione ed a riportare sulla linea di fuoco parecchi dispersi. In seguito, benchè ferito e colle mitragliatrici inservibili, non lasciò il comando degli uomini componenti la sezione se non quando, per il sopraggiungere di rinforzi, ritenne sicura la situazione. - Monte Fior, 7 giugno 1916».

Sottotenente nel 15.o reggimento bersaglieri, Vuetaz Carlo: «All'assalto di una trincea nemica, fortemente organizzata, visto a cadere il suo comandante di battaglione, si metteva alla testa. Gravemente ferito, rimaneva sul posto sino al mattino successivo in cui fu raccolto, durante la nostra avanzata. - Altipiano Carsico, 9 agosto 1916».

Sottotenente del 3.o reggimento alpini, Rossi Giuseppe: «Comandato a condurre drappelli guastatori, riusciva a portare ed a far brillare tubi di gelatina. Assunto il comando del proprio plotone, lo condusse con slancio meraviglioso all'assalto, restando tra i primi ferito ad una gamba; stimando di essere condotto via, continuava ad incitare i propri soldati. Colpito una seconda volta, veniva portato in posizione un po' più arretrata, ove una terza ed una quarta ferita, lo rendeva assolutamente incapace a qualunque azione. - Croda dell'Ancona 12 giugno 1916».

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani l'elenco dei decorati con medaglia di bronzo.

Seguendo la Cronaca

VINCERE BISOGNA!

E' questa anche la divisa della *Merveilleuse*. Nel VI anno della sua esistenza, in continuo e forte progresso, questa *Fabbrica Italiana di Camicette* (via Garibaldi, 36, Torino) può assicurare alla sua estesa clientela che essa si è ancor più raffinata nella produzione di *blouses in voile, nansouck e lingeria*, finemente ricamate. Gli articoli, confezionati esclusivamente nei suoi laboratori, su modelli speciali, sono riconosciuti di tale eleganza, da emanciparsi in tutto dalla produzione forestiera. E l'assortimento è così vasto, che le *blouses* della *Merveilleuse*, pur essendo vendute in gran numero, appaiono come eseguite espressamente per ogni signora, e si distinguono anche in ciò dalle produzioni dozzinali e ripetute fino alla sazietà.

La Galleria Bollardi di Milano all'Hôtel Venezia, Via XX Settembre

Dopo un'esposizione che ebbe grande successo continua la vendita all'incanto tutti i giorni alle ore 15 e alle 21 e proseguirà sino a sabato 17. Questa vendita merita l'attenzione degli amatori e cultori d'arte essendovi oltre ai dipinti Serra, opere importanti di Michetti, Tito, Laurenti, Morelli, Leto, Mancini, Bazzaro, ecc. Notansi anche opere antiche di raro pregio e di buone epoche.

Tutti i militari

indistintamente che fanno acquisto di oggetti personali dalla Ditta *O. Redi & Figli*, piazza S. Carlo, seguitano a godere dello sconto del 15 % sui soliti prezzi fissi di negozio.

I Divertimenti

Bellissimo spettacolo per famiglia al *Salone Ghersi*

Questo rinomato locale, che gode meritata fama di ottima scelta dei suoi programmi, cerca sovente di procurarsi le migliori films, che siano in modo speciale adatte al pubblico delle famiglie. *La Trovatella*, che attualmente si proietta con successo grandissimo, è un capolavoro del genere, e grandi e piccini si divertono immensamente alle avventure comico-sentimentali della protagonista dodicenne, della quale la celebre attrice *Mary Pickford* ha fatto una vera creazione.

Tullio Carminati - Vera Vergani oggi al Cinema-Teatro Vittoria

E' bastato il primo annunzio dell'imminente comparsa di questi due magnifici artisti e la sommaria esposizione del dramma:

"IL PRESAGIO,,

(messo in scena da quel mago della film che è Augusto Genina) per suscitare nel pubblico amante dei veri e grandi spettacoli cinematografici una vivissima curiosità. Siamo lieti di confermare che la *première* di questo dramma d'amore, in cui campeggiano due eccezionali tempre d'artisti ed una donna bellissima, avrà luogo oggi, giovedì.

L'Esposizione Raemaeckers

dei quadri della guerra è stata testè inaugurata ed è visibile *gratuitamente* al pubblico in apposita sala al *Cinema Teatro Vittoria*.

Questa sera al "Varietà Maffei,, Spettacolo in Onore di Buonavoglia

Il brillantissimo e sempre più applaudito *Buonavoglia* darà questa sera al Maffei la sua «serata d'onore», che si può fin d'ora prevedere di esito trionfale. Egli, oltre che a farsi acclamare in un nuovo repertorio, si produrrà per l'occasione in alcuni duetti con la signorina *Clermont*, che gentilmente si presta. Completeranno il programma altri e attraentissimi numeri, tra i quali primeggiano *I 7 Saschoff*, canto e danze russe, *Almarie e Yanine*, celebri giocolieri, e la troupe algerina *I Sis. Taher*, saltatori di fama mondiale, nelle loro ultime esibizioni.

CINEMA ROYAL — Fiumane di folla

si sono rovesciate anche ieri verso l'elegante cinema di via Roma. La colossale film storica *Madame Tallien*, è l'argomento di tutti i discorsi, è il soggetto di tutti i più entusiastici elogi. Non sarebbe stato possibile ottenere una più grandiosa e perfetta ricostruzione della Rivoluzione Francese. Certe scene di moltitudini in tumulto, in ambienti dell'epoca, nei costumi dell'epoca, destano il generale stupore. E per la protagonista, poi, per *Lyda Borelli*, che ha superato se stessa, è un coro unanime di ammirazione.

Il successo di Italia Manzini in "La Figlia della tempesta,,

Più che successo fu un vero trionfo quello di ieri al *Cinema Italia*. Il vasto locale fu per tutti gli spettacoli della giornata affollatissimo di pubblico plaudente in ogni ordine di posti. *Italia Manzini* si rivelò una volta ancora interprete efficace ed incomparabile nella difficile ed importantissima parte della protagonista, che ella rende con una arte interpretativa degna del massimo elogio. Con ragione quindi si prevedeva questo successo che superò ogni aspettativa. Da oggi si iniziano le repliche.

Le ultimissime della Makowska al *Cinema Splendor*

nella tragedia *La Gioconda* di «Gabriele D'Annunzio» avranno luogo oggi. Domani venerdì l'attesissima *première* della celebre opera *I Pagliacci*, del maestro *Leoncavallo*, con accompagnamento a grande orchestra.

Massinelli alpinista

La geniale operetta riappare stasera all'*Iris*, interprete la tanto applaudita Compagnia *Tanzi*. Ridere! Ridere! Ridere!

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Maresca. — Ore 20,30: *La Vergine [illegible]*, operetta in 3 atti di C. Lombardo. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. — Compagnia di Emma Gramatica. — Ore 20,30: *L'età d'amare*, commedia in 4 atti di Wolff. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia del «Grand Guignol», diretta da Alfredo Sainati. — Ore 20,30: [illegible]. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parisi. — Ore 20,30: *La duchessa del bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. [illegible]). — Ore 20,30: *La cura di [illegible]*, commedia brillante. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e 20,45: *Trieste, Turin, Trento*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — V. Castello 14 e [illegible].

Stato Civile di Torino

14 marzo 1917.

NASCITE: 13, cioè maschi 3, femmine 10.

MATRIMONI: Allaria Francesco con Amedei Maria. — Nicoletti capitano Luigi con Borgoni-Santi Matilde. — Treinino Mario con Favero Lucia.

MORTI: Monis Giovanni Battista, d'anni 44, di Torino, marmista, via Vincenzo Vela, 20.
Sesia Faverna, d'anni 15, di Torino, operaia, corso Regina Margherita, 173.
Anselmino Giovanni, d'anni 66, di Verolengo, agiato, corso R. Parco, 31.
Negro cav. Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 74, di Villanova Monferrato, maggiore a riposo, via Cassini, 47.
Lang Giorgio, d'anni 60, di [illegible], commesso svizzero, via Bricherasio, 4.
Annaccoli Luisa ved. Bianco, d'anni 81, di [illegible], agiata, via Carlo Alberto, 71.
Gessi Filomena fu Luigi, d'anni 60, di [illegible], cas.
Chiusano Lucia ved. Balbo, d'anni 67, di Tigliole d'Asti, casalinga, via Nava, 23.
Colizza Giacomo, d'anni 63, di Caltagirone, [illegible], via Petrarca, 16.
Borio Rosa di Giuseppe, d'anni 22, di Torino, oper.
Colombo Emilia di Abramo, d'anni 29, di Fossano, agiata.
Ruggiero Lucia ved. Ughetti, d'anni 73, di Santhià, agiata, via Moncalieri, 51.
Giacomo Michele, d'anni 21, di Torino, meccanico, via Maria Vittoria, 51.
Conti Francesco fu Giuseppe, d'anni 64, di Ascoli Piceno, pensionato, via Roma, 33.
Gagliardi Maria, d'anni 13, di Torino, sarta, via Madama Cristina, 93.
Franco Giovanni, d'anni 61, di [illegible], [illegible], strada Lanzo, 686.
Osella Francesco fu Francesco, d'anni 80, di Favria, contadino.
Rossi Giuseppina fu Pietro, d'anni 49, di Moncalvo Superiore, [illegible].
Marco Pasquale fu Francesco, d'anni 71, di Napoli, pensionato, via Romani, 20.
Rina Vergnano, d'anni 23, di Torino, agiata, via Mazzini, 58.
Calosso Lorenzo fu Michele, d'anni 18, di Alba, sp.
Porcile Pasqualina ved. Aurelia, d'anni 81, di Torino, casalinga.
Gelbmuti Alberto, d'anni 73, di [illegible], agiato, via Nizza, 153.
Franchini Giovanni, d'anni 61, di Varese, ferroviere, via Nizza, 155.
Bianchi Elisabetta ved. Cavagnero, d'anni 77, di Venezia, domestica, via Massena, 27.
Rossi Giuseppe fu Eugenio, d'anni 68, di Torino, fonditore.
Più 4 minori d'anni set.
Totale complessivo 31, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

LE **Pillole Pink** sono il rifugio DEI DEBOLI, DEI DEPRESSI, DEGLI ANEMICI, DEGLI IMPOTENTI.

tossi — PILLOLE DI **CATRAMINA BERTELLI** — RIMEDIO PIÙ EFFICACE DI QUALUNQUE ALTRO CONTRO TOSSI e CATARRI — **catarri**

Il 1° Marzo
si è riaperta la Colonia della Salute di Uscio (Genova). — Cura disintossicatrice Arnaldi. — Opuscoli ed informazioni gratis.

DENTI BIANCHI E SANI
PREMIATI DENTIFRICI
VANZETTI-TANTINI
Liquido-Pasta-Polvere
Superiori - Specialità Italiana
Prop. C. TANTINI - Verona

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Tutte ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali — 10-12 festivi.

VISTA Debole e Difettosa — Cav. Uff. Massimiliano **NEUSCHÜLER** — Via Genova, [illegible]

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formola dell'**ASPIRINA**
Il tubetto da 20 compresse di 0,5 gr. Lire 1,50
DEPOSITO GENERALE: Cav. A. LAPEYRE - Milano, 30, Via Carlo Goldoni

TUBERCOLOSI
Ringrazio perchè il suo Liquido [illegible] mi ha guarito da Bronchite vecchia, catarro, tosse, affanno, dimagrimento. A. Colt, modesta - Ferrara. A Torino: Farm. Internazionale [illegible]. Scrivendo: Lab. Valenti, Bologna.

La sottoscrizione pubblica al
PRESTITO CONSOLIDATO 5 % NETTO
esente da imposte presenti e future
resterà aperta non oltre
Domenica 18 Marzo:
SOTTOSCRIVETE OGGI STESSO
presso la
BANCA d'ITALIA

RENDITA ITALIANA 3 ½ %
cambiasi a vista
in **CONSOLIDATO 5 %**
a buone condizioni
Paolo Rossotto e F.lo, Via Arcivescovado, 10

Avviso di cessione di negozio

Il sottoscritto rende noto che si è reso rilevatario del negozio da parrucchiere di Via Cernaia Num. 3, già esercito dal signor Levrone Ettore. Chiunque vi abbia interesse, è avvertito di presentare le proprie istanze prima del 20 corrente al notaio Mosso, in Torino, via Confienza, 5. 4300
TOSSI DOMENICO.

Avviso di Convocazione dell'Assemblea dei Soci della BANCA TORINESE

(Società Anonima Cooperativa)

La sera del 31 marzo corr., alle ore 20,30, avrà luogo nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 26, l'Assemblea ordinaria dei Soci, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura ed approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Discussione ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1916;
5. Provvedimenti circa il disposto dell'art. 21 dello Statuto Sociale;
6. Elezioni delle cariche sociali: 3 Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, 3 Probiviri e 12 Consiglieri di Sconto.

Si ricorda che l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti, e nel caso non fosse possibile esaurire l'ordine del giorno, la seconda Assemblea è convocata, senz'altro avviso, pel giorno 2 aprile, alla stessa ora e luogo.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 29 marzo 1917 in prima convocazione, ed eventualmente in seconda pel 30 marzo, alle ore 14, in Roma, via Poli, 48, per deliberare sul bilancio, determinazione del dividendo e della indennità ai Sindaci, e nominare due Amministratori e il Collegio Sindacale.

Il deposito delle azioni dovrà farsi presso la sede dell'Istituto e presso gli stabilimenti della Banca d'Italia prima del 21 marzo a termini dello Statuto. Basta agli azionisti nominativi la presentazione della lettera d'invito già loro inviata. Gli uni e gli altri hanno facoltà di delegare a favore d'un socio avente diritto ad intervenire all'assemblea a termini di quanto sopra. 4376

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI agenti vendita olio, saponi, candele, [illegible]. — Castella 27, Oneglia.

MERCERIE, tessuti. Viaggiatore capitalista disponibile. — Tessera 961, posta, Torino.

OLEIFICIO, saponificio cerca rappresentanti per il Piemonte. Inutile scrivere se non con serie referenze. — Inviare richieste casella postale 13, Oneglia.

TORINO Ditta introdottissima Fabbriche Automobili, Officine meccaniche, personale esente militare, assumerebbe rappresentanze, occuperebbesi vendita articoli inerenti. Massime garanzie. — Offerte casella 173 C. Unione Pubblicità, Torino.

TRENTENNE distinto, libero servizio militare, pratica viaggi Italia, esportazione, parlando perfettamente francese, relativamente inglese, [illegible], occuperebbesi viaggiatore importante Casa. — Scrivere casella 160 C. Unione Pubblicità, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ALASSIO. Pensione Margherita, [illegible], accettasi [illegible] famiglia, [illegible].

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

BICICLETTE, accessori, telai, pneumatici, grande assortimento, prezzi minimi. — Via Saluzzo, 45.

CARROZZELLA laterale ottimo stato cercasi per Indian rossa. — Scrivere casella 180 C. Unione Pubblicità, Torino.

CERCO motocicletta con sidecar; inutile offrirla se non in buonissimo stato. — Giovenale Michele, via San Secondo, 67.

COPERTONI, camere d'aria occasione. — Via San Secondo, Rolfi, 35.

PNEUMATICI nuovi e occasione, riparazioni garantite, [illegible]. — Rolfi, [illegible], Principe Tommaso, 14 bis.

VENDESI torpedo 15-20 come nuova. — Scrivere casella 67 C. Unione Pubblicità, Torino.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 3000 a 10.000. Camions e Camionettes nuovi e usati. — Chiedere listino N. 30. GARAGE STORERO - 56, via Madama Cristina - Torino.

ACCESSORI per ***Automobili e Velocipedi***
BENZINE - OLII - PNEUMATICI
[illegible] e GARLASCHI e C. - Corso Re Umberto, n. 62

SCUOLA CONDUTTORI AUTOMOBILI
Auto-Ideal.
Garantisce patente brevissimo tempo. Via Cibrario, 9 - TORINO.

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orologeria, argenteria, polizze pegno. LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 4, Torino. Telef. int. 400.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 4 (sotto il portico)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

Agli Hôtels
Ai Restaurants - Ai Consumatori
spedisce [illegible] aranci, mandarini, limoni [illegible] BUCCOLA e C.o - Via [illegible], 1 - PALERMO.
MANDARINI QUALITA' EXTRA:
Pacchi postali Kg. 5 L. 6,00 - Kg. 10 L. 11. Pacco agricolo posto stazione destinatario Kg. 20 L. [illegible]
ARANCE LE MIGLIORI DEL MONDO
Pacco postale Kg. 5 L. 5 - Kg. 10 L. 9,50. Pacco agricolo posto stazione destinatario Kg. 20 L. 18.
LIMONI RESISTENTISSIMI:
Pacco agricolo posto stazione destinatario Kg. 20 L. 16.
Inviare cartolina-vaglia.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 47, p.p.
[illegible] CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

SCUOLA DI DATTILOGRAFIA
diurna e serale
A. AVIGDOR, 22, via Mazzini
Le prime tre lezioni gratuite.
L. quattro mensili.

LEVATRICE A. MARELLA — Prezzi moderatissimi - Via Roma, 21, piano [illegible]

OSTETRICA SANTANERA — Corso Francia, [illegible], dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE M. SAVINA Cure segrete — Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 3, piano secondo.

OSTETRICA CURE SEGRETE — L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo [illegible]

LEVATRICE PEIRETTI — [illegible] pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, [illegible]

LEVATRICE RAFFAELLA Cure segrete — Prezzi miti — via Garibaldi, 46, piano 1.o

SIFILIDE ALL'INIZIO
([illegible] nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite diurne 13-15 — Serali [illegible] — Festive 9-11 — Corso [illegible] d'Azeglio, 20, Torino.
Visita semigratuita per operai.

Metodo elettrolitico indolore per la cura dei
RESTRINGIMENTI MALATTIE SEGRETE
Guarigione sicura della BLENORRAGIA [illegible] Dott. CHIAVARINO, via Andrea Doria, [illegible]

Malattie pelle, veneree e sifilitiche
— Cure scientifiche moderne —
Via Carlo Alberto, n. 30 [illegible]
Telefono 37-63.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, [illegible]
Visite tutti i giorni 9-11, 13-15, 17-19.

ERNIE — Se tutti gli ingannati provassero i nostri [illegible] CINTI, [illegible] confezione e di prezzo!
VENE varicose. Chi le possiede ignora le gravissime conseguenze. — Specialità calze elastiche inglesi [illegible]
Stabilimento, BARDI Via Lagrange, 6, Torino.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6 [illegible] e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRAZI [illegible]

PRESERVATIVI
Campione [illegible] Chiedere catalogo illustrato C preservativi e (fecondativi per signora. Inviasi in busta chiusa inviando Cent. 20 [illegible] Istituto Neo-Malthusiano [illegible] casella postale 125, Firenze.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ITALIANI,
Date i vostri risparmi alla Patria

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA riceve e facilita le sottoscrizioni alla Nuova Rendita Consolidata 5 %.

IL BANCO DI ROMA
riceve, presso la sua Sede di Torino e presso tutte le sue filiali, le sottoscrizioni al
NUOVO PRESTITO CONSOLIDATO 5 %
riservando alla propria clientela le maggiori possibili facilitazioni compresa la piena disponibilità dei conti vincolati.
Consegna immediata dei titoli

I VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTT. FRANCK
ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE!
1 o 2 grani prima del pranzo. Effetto sicuro
CAMPIONI GRATIS:
[illegible] MILANO

ULTIME NOTIZIE

I russi tendono al congiungimento con le truppe anglo-indiane in Mesopotamia

LONDRA, 14, notte.

Si ha da Pietrogrado che i russi presero Kermanshah.

(*Stefani*).

Kermanshah, in Mesopotamia, segna un nuovo punto notevolissimo nell'avanzata degli eserciti russi che tendono a congiungersi con le truppe inglesi, che conquistarono Bagdad.

La nostra sorpresa presso Lukatic

Zona di guerra, 14 marzo.

L'episodio di Lukatic di cui parla il bollettino odierno, è stato fortunato per le nostre armi e costituisce un altro tentativo di sorpresa che ha sortito felice successo, mentre ormai le sorprese del nemico non riescono a sorprendere più nessuno e si convertono in insuccessi. Sotto Lukatic, i nostri soldati osservarono come il nemico lavorasse per munire saldamente a difesa una dolina antistante il distrutto paese e poco lontana dalle nostre linee. Pensarono, allora, di turbare l'attività dell'avversario e prepararono un assalto di sorpresa. Lo attacco sferrato da un reparto del 117.o fanteria (brigata Padova) fu iniziato a base di un violento lancio di bombe a mano. L'attacco, perchè veramente effettuato di sorpresa, tolse la calma al nemico che invano tentò di difendersi, non riuscendo ad impedire che le sue opere difensive fossero sconvolte e vedendosi costretto ad abbandonare la dolina che, occupata dai nostri, venne immediatamente invasa e devastata. Molti furono gli austriaci caduti sotto il nostro fuoco e dei superstiti ventiquattro caddero prigionieri in mani nostre; li trasportammo poi entro le linee italiane insieme con una mitragliatrice conquistata.

Compiuto lo sgombero della dolina, distrutti i ricoveri, i nostri soldati rientrarono nelle trincee; gli austriaci tentarono di contrattaccare, ma inutilmente perchè essi furono tosto ricacciati da un intenso fuoco ed ebbero nuove perdite. Nel bollettino è fatta speciale menzione del reparto che ha combattuto ed è bene che ciò sia, giacchè è opportuno indicare quali sono le truppe che arditamente lottano. Non è la prima volta che il 117.o fanteria si distingue. Esso fa parte della Brigata Padova, la quale ebbe a comandante quel generale Bagnani che — passato incolume attraverso la furia di aspri combattimenti — doveva recentemente soccombere per malattia sul fronte franco-inglese. La Brigata cui appartiene il reggimento ricordato, tenne il Nad Bregom, combattè oltre Doberdò, difese tenacemente, dopo la conquista la quota 208 sud, e fu una delle Brigate alle quali si legano meravigliose pagine di guerra. «Siate umani, ma non usate troppa longanimità verso il nemico tradizionale e barbaro», diceva il generale Bagnani ai suoi uomini della «Padova». Ed i soldati, infatti, hanno imparato a combattere il nemico feroce ed a vincerlo.

Il comunicato tedesco tace sul ripiegamento

Basilea, 14, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale: *A nord di Armentières distaccamenti inglesi furono dispersi dal nostro fuoco. Nella regione dell'Ancre gli inglesi attaccarono nel pomeriggio, senza preparazione di artiglieria, fra Achiet-le-Petit e Grevillers, e la notte, dopo vivo fuoco dalle due parti, Bouquoir. Furono respinti. In Champagne i combattimenti continuarono a sud di Ripont, con alternativa di successo. Sulla riva orientale della Mosa una spinta dei francesi presso Saint Mihiel non riuscì. Uno dei nostri posti sul fiume fu respinto.*

Fronte orientale: *Viva attività di avamposti su parecchi punti fra Valpica e il Dniester. Sulla Narajowka le nostre truppe d'assalto presero parte di una posizione russa. La stazione di Madsiwiloff, a nord-est di Brody, fu bombardata. Nulla di particolare è segnalato sui fronti dell'arciduca Giuseppe e del gruppo di eserciti di Mackensen.*

Sul fronte macedone

Le vittime degli aviatori

Due infermiere inglesi uccise

Salonicco, 14.

Un comunicato ufficiale dell'esercito serbo dice: Ieri grande attività dalle due aviazioni. Gli aviatori nemici hanno nuovamente bombardato gli ospedali di Veickopde e provocato vittime fra i malati ed il personale sanitario. Due infermiere inglesi sono rimaste uccise. Questi ospedali sono completamente separati dagli altri campi e distintamente contrassegnati con i distintivi della Croce Rossa. E' evidente che il nemico li bombardò intenzionalmente.

Piroscafo americano affondato

Londra, 14, notte.

Secondo i giornali della sera, un piroscafo americano che si recava da New York a Londra con carico di viveri fu bombardato senza preavviso da un sottomarino tedesco e poscia affondato mediante bombe poste a bordo. L'equipaggio è salvo.

La prossima partenza del Ministro germanico da Pechino

Londra, 14, notte.

Un telegramma da Washington annuncia che il Governo cinese ha rotto le relazioni diplomatiche colla Germania.

Il *Times* ha da Pechino che la crisi politica cinese e la questione della rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania furono risolute simultaneamente. La partenza del primo ministro dalla capitale indusse il Presidente della Repubblica ad un giusto apprezzamento della situazione. Due giorni dopo il primo ministro ritornò a Pechino sicuro che la sua politica non sarebbe stata più ostacolata dal Presidente della Repubblica, e le due Camere espressero con una fortissima maggioranza la fiducia nel Governo. La Germania fece l'ultimo sforzo per salvare la situazione, facendo consegnare il 10 corr. al ministro degli Esteri la risposta alla Nota della Cina. Il documento dice che la Germania è dispiacente di non poter nulla cambiare nella politica della guerra [illegible], ma promette di fare tutto il possibile per risparmiare la vita ed i beni dei neutrali. [illegible] il ministro di Germania [illegible] i passaporti.

La grave agitazione dei cotonieri del Lancashire contro il Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Otto giorni fa Austin Chamberlain, segretario di Stato, annunziava la decisione presa dal Gabinetto di guerra di accogliere la richiesta avanzata dal Governo dell'India di elevare al sette per cento il dazio d'importazione dei filati di cotone. La misura sembrava dover passare inosservata in mezzo all'acuto interesse degli avvenimenti internazionali e militari che si svolgono attualmente. Ma improvvisamente dalla contea del Lancashire e specialmente dalla città di Manchester un movimento è sorto, apertamente contrario al progetto, considerato come una misura protettiva contro l'industria cotoniera del Lancashire, a favore dei produttori locali indiani. Importanti riunioni si sono tenute fra le rappresentanze industriali operaie e si è deciso di inviare una deputazione a conferire con Chamberlain e successivamente col primo ministro. Chamberlain ha spiegato alla Commissione quali erano le ragioni e la necessità della nuova misura fiscale, riguardo alla situazione interna dell'India. Lloyd George ha intrattenuto la Commissione sull'opportunità di non frapporre all'attuazione della decisione presa per l'India ostacoli che possono essere grandemente nocivi alla situazione imperiale. La risposta di ambedue gli uomini di Stato ai rappresentanti del Lancashire è stata un cortese ma fermo rifiuto. Di fronte alla questione, sempre più ampiamente discussa dalla stampa e dalla opinione pubblica, hanno preso posizione i radicali, che hanno nei centri industriali del Lancashire il loro feudo, e i liberali, dichiarandosi apertamente contrari al protezionismo indiano. Per motivi diversi una frazione di conservatori, rappresentata dalla indipendente *Morning Post*, si associa alle loro conclusioni, mentre la stampa di Northcliffe, rappresentata dal *Times* e dal *Daily Mail*, appoggia il Governo. I motivi eccepiti dai democratici per giustificare la propria azione è che la misura viene a colpire una fiorente industria britannica, che vive principalmente sulla manifattura delle stoffe speciali che l'India richiede in quantità enormi. Così in una sola città, Blackburn, saranno colpiti direttamente e resteranno senza lavoro trentamila operai su cinquantamila. Non è giusto che sia così maltrattato il Lancashire, i cui soldati hanno combattuto con tanto valore fin dall'inizio della guerra, e che ha fatto una così splendida figura in tutte le operazioni finanziarie di guerra. Ma il Governo e i suoi sostenitori rispondono che all'India è dovuta pure riconoscenza per il sangue sparso dai suoi soldati per la causa inglese e per la parte assunta nell'ultimo prestito di guerra, cioè oltre due miliardi e mezzo, da cui deriveranno nuovi gravami fiscali che la popolazione indiana dovrà sopportare. Occorre dunque permettere che l'India, come spontaneamente ha concorso alla guerra, liberamente ora prenda i provvedimenti finanziari necessari per far fronte alle conseguenze economiche della sua attitudine di lealismo verso l'Impero britannico. Se anche con ciò si intende di proteggere l'industria locale per avere maggior autonomia economica e migliorare le condizioni degli operai indigeni, i liberali rispondono che in ultima analisi il provvedimento terminerà con un rialzo generale dei prezzi dei cotoni, che sarà tutto a carico delle classi povere indiane, che non possono farne a meno, mentre i ricchi proprietari di fabbriche raddoppieranno le loro fortune. E la discussione continua. Ma ogni questione sarà sottoposta alla Camera dei Comuni, che sarà chiamata a ratificare la decisione del Governo, oppure a dargli voto di sfiducia. Interessi enormi sono in giuoco da una parte e dall'altra e il risultato è incerto. La lotta promette di esser viva, poichè i capi-partito ministeriali del Parlamento hanno inviato un caldo appello ai membri di non mancare alla seduta odierna. E la discussione, che toccherà sul vivo i problemi economici più ardui del Regno Unito e dell'organizzazione imperiale, promette di essere, anche dal punto di vista politico, del più alto interesse.

Vice M. P.

Le spese di guerra della Francia 87 miliardi in 32 mesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Dalla relazione presentata oggi dal deputato Peret alla Camera sulla nuova domanda di crediti di guerra, risulta che il totale delle spese dei primi 32 mesi di guerra ascendono a 73.391.029.758 di franchi. Calcolando gli impegni dell'erario pel prossimo trimestre la Francia avrà speso alla fine di giugno 87 miliardi. Aggiungendo gli anticipi fatti dalla Repubblica per 3875 milioni a paesi alleati, la somma sale a 91 miliardi circa. Nella lista delle risorse figurano alla fine di febbraio 16 miliardi e mezzo di Buoni del Tesoro.

Alla Camera il radicale-socialista Angles svolse la sua interpellanza sulle condizioni dell'aviazione. La prima parte del suo discorso, consacrata a rilevare il dualismo esistente tra i servizi aviatori sul fronte e quelli all'interno del paese, passa senza incidenti. Ma quando egli accenna a entrare nel [illegible] zione dei particolari sull'organizza[illegible] e degli aerodromi, da molte parti si invocò il comitato segreto. Angles, d'accordo col Governo, consentì, e la Camera, alla quasi unanimità, decise di continuare in seduta segreta. Il pubblico e i giornalisti furono allontanati dall'aula.

D. R.

Aviatore tedesco ferito da soldati olandesi

Amsterdam, 14, notte.

Un aeroplano tedesco che volava sopra Sluis ieri nel pomeriggio è stato cannoneggiato dalle truppe olandesi che manovravano presso Tare Chisteto. L'aviatore, evidentemente ferito, discese in territorio olandese, ma tuttavia è stato obbligato a riportire ad a prendere terra a trecento metri al di là della frontiera sul suolo belga. I soldati tedeschi soccorsero l'aviatore che è stato portato via da un'ambulanza.

(Stefani).

Clam Martinic rimane...

Zurigo, 14, notte.

Da Vienna, da fonte ufficiale, si smentisce che Tisza assumerebbe il portafoglio degli Esteri e che Clam Martinic si ritirerebbe da presidente del Consiglio austriaco, almeno per ora. Alla fine della settimana il Cancelliere tedesco si recherà a Vienna a presentarsi all'Imperatore Carlo ed a restituire la visita a Czernin.

(Stefani).

L'ordinanza per la fabbricazione delle paste alimentari

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del commissario generale per i consumi, on. Canepa:

Art. 1. — E' vietato ai molini di produrre, nella lavorazione dei grani duri per la preparazione di paste alimentari, semola che all'abburattamento dia una resa minore del 75 per cento ottenibile da un frumento normale, cioè del peso di chilogrammi 78 per ettolitro, e non contenente più del 2 per cento d'impurità.

Art. 2. — E' vietato di produrre, vendere, ritenere per vendere o somministrare per compenso ai propri dipendenti paste alimentari confezionate con semola abburattata con resa minore di quella stabilita nell'articolo precedente.

Art. 3. — I commercianti all'ingrosso di paste alimentari hanno l'obbligo di tenere nota di tutte le spedizioni da essi effettuate, ed i funzionari e gli agenti indicati nell'art. 5 della presente ordinanza hanno facoltà di prendere visione in qualunque momento delle annotazioni.

Art. 4. — E' vietato colorare le paste alimentari con qualsiasi sistema o prodotto.

Art. 5. — La sorveglianza per l'applicazione delle presenti norme è affidata ai medici provinciali, agl'ispettori dell'industria e del lavoro, agl'ispettori compartimentali dei consumi, agli ufficiali sanitari, agli agenti comunali incaricati della sorveglianza annonaria, agli ufficiali ed agenti della R. Guardia di Finanza, nonchè agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria. A tale scopo essi hanno facoltà di accesso e di permanenza nei locali tutti addetti alla produzione, deposito e vendita della semola e delle paste alimentari, e possono procedere, in qualsiasi momento, al prelevamento dei campioni ed a tutte le indagini che ritengano necessarie. A cura specialmente degli ufficiali sanitari devono essere eseguite frequenti ispezioni per prevenire e reprimere possibili adulterazioni e constatare le eventuali contravvenzioni. I funzionari ed agenti su indicati constateranno le contravvenzioni e procederanno alla denuncia dei contravventori.

Art. 6. — Per il prelevamento dei campioni e per l'esecuzione dell'analisi verranno emanate dalla Direzione generale della sanità pubblica, apposite norme obbligatorie.

Art. 7. — Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso delle paste alimentari è fissato in lire 88 al quintale nette franco vagone stazione partenza.

Art. 8. — I prefetti, sentita la Commissione consultiva per i consumi, stabiliranno i criteri che dovranno seguire le autorità comunali per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto sulla base del prezzo di cui sopra, tenendo conto delle spese di trasporto e dell'utile del venditore al minuto. In nessun caso il prezzo di vendita al minuto delle paste alimentari potrà essere superiore a lire 0,95 per chilogramma.

Il Decreto sui contratti per il riscaldamento degli alloggi

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I locatori d'immobili che per contratto siano obbligati a fornire agli affittuari il riscaldamento possono sospendere tale prestazione quando le condizioni dello stato di guerra lo rendano eccessivamente oneroso, salvo la riduzione e la restituzione di una quota della pigione già pagata o da pagare. Tale quota sarà equamente determinata dagli arbitri di cui all'art. 3 tenendo conto delle varie circostanze dei singoli casi in relazione al contratto d'affitto.

Art. 2. — Salvo il disposto dell'articolo precedente, nei locali per i quali il palietto a carico del locatore il riscaldamento, questo potrà essere sospeso nelle ore notturne dalle ore 22 alle 7, senza che gli affittuari abbiano diritto a riduzione della pigione.

Art. 3. — Tutte le controversie dipendenti dall'applicazione delle precedenti disposizioni saranno decise, con poteri di arbitri amichevoli compositori, da Commissioni composte in ciascun mandamento, dal pretore che presiede, e da due membri scelti dallo stesso pretore, uno fra i proprietari e l'altro fra gli affittuari del mandamento medesimo. Alle dette Commissioni riserveranno devolute anche tutte le controversie relative all'adempimento dell'obbligo del riscaldamento per il tempo anteriore all'entrata in vigore del presente decreto. Esse saranno decise coi criteri di cui all'art. 1. Durante lo svolgersi di questi giudizi rimane fermo per gli affittuari l'obbligo del pagamento della pigione.

Art. 4. — Tutti gli atti in applicazione del presente decreto, compresi quelli dei giudizi arbitrali, saranno redatti in carta da bollo da lire 2 e soggetti alla tassa fissa di registro di lire 2.70.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

La morte di Labori

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Ferdinando Labori, che fu difensore di Dreyfus nel processo di Rennes, è morto a Parigi stamattina in seguito ad una dolorosa infermità. Aveva cominciato la carriera forense difendendo i famosi anarchici Duval e Pini. L'ultimo gran processo, cui partecipò, fu quello della signora Caillaux, che gli dovette l'assoluzione. Fu presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi e durante una sola legislatura deputato. Poco entusiasmato dell'esperienza parlamentare rifiutò la rielezione.

D. R.

Come sorse alla Camera la proposta di inquisire sul contratto fallito

Roma, 14, notte.

Un fatto nuovo ha sconvolto oggi la situazione parlamentare. L'incidente Crespi-Ariotta, che da una settimana si trascinava nelle aule di Montecitorio e su per le colonne dei giornali, invece di chiudersi, si è allargato assumendo le proporzioni di uno scandalo e generando la proposta partita dai banchi dei socialisti e dei repubblicani di un'inchiesta parlamentare. Quanto è avvenuto oggi alla Camera suggerisce una serie di riflessioni assai melanconiche. La proposta di un'inchiesta parlamentare, non su fatti remoti e precedenti alla guerra, ma per trattative corse durante la guerra tra un ministro del Gabinetto al potere ed un deputato, costituisce un doloroso episodio della vita pubblica italiana, destinato a produrre all'estero un'impressione non certo a noi favorevole. Come si è lasciato ingrossare questo incidente? Come il Governo si è trovato impreparato dinanzi alla proposta di un'inchiesta parlamentare? Come il Presidente del Consiglio, dopo aver invocato un voto di fiducia per respingere la proposta d'inchiesta, dovette poi accettare la soluzione regolamentare indicata dal presidente della Camera, permettendo che venga lasciato il passo alla domanda d'inchiesta, inviandola agli uffici? Ecco altrettante domande, alle quali è difficile rispondere, qualora non si voglia riconoscere che al Ministero nazionale è mancato oggi l'affiatamento necessario. Il Governo doveva prevedere quanto è avvenuto. L'on. Crespi da parecchi giorni aveva pubblicato e preannunciato quanto disse in pubblica seduta. Tutte le ipotesi dovevano pertanto essere preventivamente esaminate. Il Governo doveva evitare che, mentre il paese è in guerra, un ministro venga coinvolto in uno scandalo parlamentare ed accusato di giovare agli interessi degli armatori. Il Governo doveva inoltre evitare di trasformare, come oggi fece in buona fede l'on. Boselli, una questione di responsabilità individuale in una questione politica, chiedendo alla Camera di dare sull'incidente Crespi-Ariotta quel voto di fiducia che essa deve dare soltanto in seguito, come responso alla politica economica del Ministero. Il Governo non ha fatto nulla per prevenire le maggiori conseguenze, all'infuori del tentativo iniziale di sopire l'incidente. L'on. Ariotta, con la breve allusione alle sue polemiche coll'on. Crespi, contenuta nel discorso ministeriale, si era infatti dimostrato animato, nella forma almeno, da intenzioni conciliative.

Il ministro dei Trasporti riconobbe che l'onorabilità del suo avversario non era mai stata posta in questione e che lecitamente come deputato l'on. Crespi aveva proposto un affare al Governo. Ma ciò pare non bastasse al deputato lombardo. Nella seduta del 3 marzo il ministro dei Trasporti si era lasciato sfuggire l'affermazione che l'on. Crespi aveva proposto al Governo un affare immorale. L'on. Crespi pretendeva una pura e semplice ritrattazione. Invece l'on. Ariotta mantenne sostanzialmente la sua dichiarazione, attenuandola soltanto con qualche frase deferente verso il suo contraddittore. Data questa situazione iniziale, le buone intenzioni dell'on. Ariotta non valsero a comporre l'incidente che si allargò per le esplicite accuse dell'on. Crespi. Dall'ampio dibattito, che per volontà della Camera, il presidente Marcora non potè frenare, sono venute in sostanza in luce le seguenti vicendevoli accuse: L'on. Crespi addebitò all'on. Ariotta di avere esposto le sue proposte per l'acquisto di piroscafi in Inghilterra in termini errati al Comitato dei ministri che doveva esaminare la proposta Crespi, così da provocare una deliberazione collegiale del Comitato stesso contraria agli interessi dello Stato. Inoltre (ciò che è più grave, l'on. Crespi mosse accusa al ministro dei Trasporti di voler favorire gli interessi degli armatori a danno degli interessi dei cotonieri. L'on. Ariotta, a sua volta, respingendo l'ingiuria dell'addebito di avere favorito interessi dei suoi amici meridionali, affermò che l'on. Crespi intendeva di far valere la sua qualità di deputato per imporre al Governo un affare vantaggioso a lui come agli industriali ed amici suoi, consoci del Doks-Cotoni. Di fronte a questo spalleggiamento di responsabilità, doveva scaturire inevitabilmente la proposta di un'inchiesta parlamentare. La proposta partì contemporaneamente da oppositori del Governo, come i socialisti ufficiali, e da ministeriali, come i repubblicani. Gli on. Modigliani ed Eugenio Chiesa si sono incontrati sul terreno dell'inchiesta. Il ministro Scialoja tentò di scongiurare la tempesta. Il suo intervento nella discussione non potè però notevolmente spostare la situazione. L'ex-guardasigilli reduce dalla Russia, forse più che altro con la degli schiarimenti. Il presidente del Consiglio fece invece una proposta precisa: cioè la reiezione dell'inchiesta.

Sorse a questo punto la questione regolamentare. Un divario di idee si manifestò tra alcuni ministri e la presidenza della Camera. Intanto, poichè la tempesta aumentava, il presidente sospese la seduta, dando il tempo ai ministri di riunirsi a consiglio nello stesso palazzo di Montecitorio. La calma portò la riflessione. Il Governo aderì all'opinione del presidente della Camera e l'on. Marcora, riprendendo la seduta, potè proporre, senza contrasti, l'invio agli uffici della proposta d'inchiesta parlamentare. La calma subentrò così alla bufera. Gli uffici della Camera esamineranno sabato le due proposte d'inchiesta, di poco dissimili. Quella dei socialisti dice: «*La Camera, udita la discussione sul contratto proposto dall'on. Crespi, delibera la nomina di una Commissione d'inchiesta*». Quella dei repubblicani è così concepita: «*Una Commissione parlamentare d'inchiesta, composta di cinque deputati, nominata dalla Camera, sarà incaricata di accertare i fatti relativi ai noli pagati durante la guerra dallo Stato per le sue forniture, anche in relazione al contratto progettato nel luglio del 1916 dalla Società Doks Cotoni, presieduta dal deputato Crespi*». Non è possibile dire ora quale accoglienza troveranno dinanzi agli uffici le due proposte. Le riflessioni che predominano negli ambienti parlamentari sono queste: Le proposte inchieste creano una difficile situazione all'on. Ariotta. L'affare proposto dall'on. Crespi all'on. Ariotta e, col suo mezzo, allo Stato, viene generalmente giudicato poco vantaggioso, nel momento in cui fu proposto. Anche se i successivi aumenti dei noli sarebbero venuti a rendere vantaggioso il contratto Crespi, l'on. Ariotta doveva giudicare in base ai prezzi dei noli nel giorno in cui il contratto doveva concludersi. Sostanzialmente dunque si ritiene che l'on. Ariotta abbia giustamente esitato nell'accogliere la proposta Crespi. Viene poi generalmente discusso se l'on. Crespi, per il fatto di essere deputato, dovesse astenersi o no dal trattare affari collo Stato. I pareri sono divisi. Taluni ritengono che i deputati non devono trattare affari. Altri sostengono invece che, quando si tratta di giovare allo Stato durante la guerra, i deputati possono proporre contratti al Governo. Si concorda però nell'osservare che se l'on. Crespi ritraeva un utile personale dal contratto proposto, la sua posizione, come deputato, veniva a risultare assai delicata e piuttosto difficile. Si osserva infine che più opportunamente l'on. Crespi avrebbe agito astenendosi dal portare alla Camera le fallite trattative per un affare nel quale egli era direttamente interessato.

s.

Gli industriali per gli orfani di guerra

La discussione in Senato

Roma, 14, notte.

La seduta è aperta alle ore 16,10. Si riprende la discussione della legge per gli orfani di guerra. Dopo l'approvazione dell'art. 3.o DALL'OLIO sottosegretario di Stato per le munizioni dice: «Agli industriali, quando vennero a Roma, feci appello perchè dessero e dessero largamente per gli orfani di guerra, e gli industriali hanno risposto con telegramma del sig. Dante Ferraris: Ho l'onore di confermare all'Eccellenza Vostra che gli industriali di tutta l'Italia, accogliendo come sempre con vivo slancio l'appello loro diretto dall'Eccellenza Vostra, daranno il massimo loro contributo per gli orfani dei nostri valorosi soldati, che con nobile ardore hanno fatto e continuano a fare sacrificio della loro vita per la maggiore grandezza del nostro paese, per il trionfo della civiltà sulla barbarie. Comunico ancora all'Eccellenza Vostra che mentre si sta organizzando la raccolta dei fondi, sono già pervenute rilevanti offerte». E' una manifestazione di solidarietà nazionale. Gli industriali, con sentimenti italiani, daranno largamente. Questo può assicurare sin d'ora. Le eroiche madri italiane nelle loro umili capanne, sappiano che questa schiera intelligente di industriali, che ha fatto tanto per la guerra, troverà ancora di che allevarne i mali, e che noi tutti lavoriamo e diamo per la grandezza della nostra patria. (*Applausi vivissimi e prolungati*). BAVA BECCARIS, presidente della Commissione speciale, esprime la soddisfazione della Commissione speciale, e crede di rendersi anche interprete dei sentimenti del Senato per la comunicazione fatta dall'on. Dall'Olio. Il Senato accoglie con grande simpatia il contributo degli industriali che intendono dare all'assistenza degli orfani di guerra. Approvato con la riserva al comma ai delle parole «è inscritta la somma di un altro milione» l'art. 31, il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è chiusa alle ore 18.

ULTIME DI CRONACA

Addio dolcezze...

Le pasticcerie hanno lavorato ieri per l'ultima volta. Le inesorabili necessità del momento hanno sospeso un'industria che nella nostra città era fiorente e dava lavoro a un discreto numero di operai. Le paste erano già state precedute nella loro fine dal grissino, in nome dell'economia delle farine. Il decreto sulla fabbricazione delle paste è motivato dall'economia delle farine e dello zucchero. Sarà permesso per l'avanti la sola fabbricazione dei biscotti, però colla farina stessa usata per la panificazione, il che significa che anche il biscotto subirà una radicale trasformazione. I negozi per la vendita di paste e dolciumi annunciano nella giornata d'ieri larghi affari. In molti luoghi i clienti facevano coda, come si trattasse di generi di estrema necessità.

Furono gli ultimi bagliori della [illegible] lampada che si spegne. Oggi, domani, per tutta la durata della guerra fichi, susine, mandorle e castagne secche sostituiranno i più delicati e ghiotti dolciumi.

Alla sede della Confederazione fra gli esercenti si sono riuniti l'altra sera i negozianti, rivenditori e proprietari di pasticcerie. Fu compilato un memoriale in cui vengono chiesti diversi sgravi d'indole finanziaria. Fu discussa anche l'opportunità di chiedere al Governo l'autorizzazione per la fabbrica di uno speciale tipo di pasticceria studiato da un noto pastificio, a base di marmellate con assoluta esclusione di zucchero, burro, uova, ecc., insomma un dolce di guerra, qualchecosa che ricorda certo panno e flanella di lana... di puro cotone. Ma fu osservato che tale tipo di estrema economia aveva pure bisogno di farina e la proposta venne rinviata sino a quando non sarà possibile fabbricare la pasticceria con assoluta esclusione di farina, uova, burro e zucchero! I progressi del mondo son tanti...

Lo zucchero

Si notifica che i droghieri i quali sono forniti della licenza di acquisto di zucchero rilasciata dal Comune per il periodo successivo al 14 marzo, possono recarsi a ritirare lo zucchero presso il distributorio dell'Ente autonomo in via Tommaso Grossi, 22, o presso la Società di previdenza dei dipendenti dal Municipio piazza Emanuele Filiberto, 4, dalle 8,30 alle 11,30 di ogni giorno feriale. I droghieri debbono produrre la ricevuta del pagamento fatto all'Ente autonomo e la licenza di acquisto rilasciata dal Sindaco, la quale ultima viene ritirata dal distributorio. I droghieri che fanno parte di Associazioni, potranno valersi delle medesime pel ritiro dello zucchero, secondo le modalità concordate fra l'Ente autonomo e le Associazioni.

***

Si invitano le Amministrazioni degli Istituti ospitalieri, di beneficenza e di istruzione di notificare alla Direzione municipale del dazio entro il 16 marzo corrente mese il numero di persone ricoverate o conviventi al giorno 15 marzo. Unicamente in seguito a tale dichiarazione la Direzione del dazio, rilascierà a ciascun Istituto licenza di acquisto di zucchero pel periodo 15-31 marzo, quale licenza deve essere ritirata presso la Direzione stessa dalle 14 alle 19 del 17 marzo o dalle 9 alle 12 del giorno successivo. Agli Istituti viene somministrato zucchero biondo al prezzo di lire 236 al quintale, da pagarsi alla Cassa dell'Ente presso la Civica Tesoreria. Lo zucchero potrà essere ritirato a partire da lunedì, 19 marzo, dalle 8,30 alle 11,30, presso il Manicomio, via Giulio, N. 22, contro presentazione della ricevuta di pagamento e consegna della licenza di acquisto. Le Istituzioni, ai cui componenti siano state rimesse tessere individuali per acquisto zucchero non sarà fatta altra assegnazione.

Cambi del 14 Marzo 1917

Parigi — Danaro: chèque 134,30; versamento 134,20 — Lettera: chèque 134,60; versamento 134,40.
Londra — Danaro: chèque 37,38; versamento 37,30 — Lettera: chèque 37,48; versamento 37,40.
Svizzera — Danaro: chèque 153; versamento 152,80 — Lettera: chèque 153,50; versamento 153,30.
New-York — Danaro: chèque 7,84; versamento 7,80 — Lettera: chèque 7,90; versamento 7,85.

CAMBIO UFFICIALE

15 marzo — Cambio giornaliero per gli ribassamenti doganali alle lire 100 in lire non verificate — Lire 148,78 — Cambio settimanale Lire 148,84.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 14 marzo: Parigi 134,32 — Londra 37,34 — Svizzera 153,08 — New-York 7,82 — Buenos Aires —,— — Lire oro 141,76 —.

Borse Estero

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13		14			13		14	
Rendita francese					Banco Comm. Ital.	—	—	—	—
3 0/0 perpetua	61	25	61	25	Banca Rio Plata	430	—	[illegible]	—
Id. 5 0/0 ammort.	70	50	70	45	Metropolitain	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	—	—	Azioni Suez	—	—	[illegible]	—
Prest. franc. 5 0/0	88	40	88	10	Lionnaise	454	—	[illegible]	—
Tunisino	320	—	323	—	Andalous	[illegible]	—	475	—
E. Argentino 1896	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	165	—	161	—
» » 1900	83	50	83	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Russia 4 0/0	—	—	—	—	[illegible] Espagne	420	—	422	—
Obbl. Bulgare 1907	298	50	[illegible]	25	Saragossa	484	—	484	—
E. Egiziano 4 0/0	89	50	89	50	Ferrovie Piemontesi	108	—	108	—
E. Spagnuolo est.	101	45	101	95	Rio Tinto	1760		1750	
E. Ungherese 4 0/0	40	—	40	—	[illegible]	—	—	—	—
E. Italiano 3,50 0/0	—	—	—	—	Brasile 5 0/0	[illegible]	25	[illegible]	50
Portoghese unico	60	[illegible]	60	—	[illegible]	—	—	—	—
E. Russo 3 0/0	53	—	[illegible]	25	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	83		[illegible]	—	Chartered	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	72	50	73	—	De Beers	347	—	350	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	Ferreira	—	—	31	75
Rendita Turca	67	15	67	50	Geduld	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Goldfields	40	—	40	50
Banca di Parigi	—	—	1030	—	Randfontein	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	—	—	—	Rand-Mines	95	—	94	00
Credit Lyonnais	1160		1160		Cambio su Italia	78	—	78	50
Banca Ottomana	434	—	437	—	Chèque su Londra	27	82	27	82

LONDRA, 13 — Prestito Francese 79 1/8 — Nuovo Prestito Francese 79 1/2 — Nuovi Consolidati 59 1/8 — Egiziano Unificato 77 3/4 — Uruguay 60 1/8 — Venezuela 56 1/2 — Marconi 17/8 — Argento in verghe 36 1/2 — Banca contanti 1/8.

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino 38,57 1/8.

MADRID, 13 — Cambio su Parigi 68,52.

Ponso Giovanni, gerente.

Sulle balze del Trentino, combattendo da eroe, cadeva il

MAGGIORE

Cav. Daniele Ernesto Costantino

del ... Fanteria

La desolata consorte LISETTE colla cara bambina IVONNETTE; il padre GIACOBBE, unitamente ai parenti tutti, col cuore lacerato dal più acerbo dolore che non ha conforto, compiono il doloroso dovere di darne il triste annunzio.

Pinerolo, 14 marzo 1917. 600

Dopo aver gloriosamente combattuto per la Patria, reduce dal fronte, decedeva in Torino il

Capitano di Fanteria

GUGLIELMINETTI GIUSEPPE

La madre, i fratelli, le sorelle, i parenti tutti ne danno, angosciati, il dolorosissimo annunzio.

La sepoltura avrà inizio in Torino alle ore 16,30 del 15 corrente, partendo dall'Ospedale di San Giovanni, in via San Massimo, 24, indi la cara salma sarà trasportata in Asti ove avranno luogo i funerali il 16 mattina, a ore 10, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni speciali.

(Pompe funebri Gosso)

Il giorno 13 corrente, dopo lunga, dolorosissima malattia, sopportata con eroica rassegnazione, munito dei conforti religiosi, veniva tolto all'affetto dei suoi cari il

Cav. NEGRO GIOVANNI BATTISTA

d'anni 78

Maggiore a riposo

La consorte CONCETTINA FILIPPONI, la figlia TERESA; il genero MARCHINO Ing. PIERO ed i parenti tutti ne danno, straziati, il triste annunzio, grati sin d'ora a coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì alle ore 14,30, partendo da via Cibrario, N. 47.

Per espressa volontà dell'Estinto i funerali si effettueranno in forma modestissima, senza fiori e senza onori civili e militari.

Torino, 14 marzo 1917.

(Pompe funebri Gosso)

Oggi, alle ore 2, munita di tutti i conforti di nostra Santa Religione, serenamente spegnevasi

Luisa Antraccoli vedova Bianco

d'anni 84

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio:

i fratelli ANTRACCOLI GIUSEPPE e VINCENZO;
le sorelle ANTRACCOLI AMALIA MENNUCCI, ANTRACCOLI TERESA BARDONI;
i nipoti GIANUCCI SALVATORE, BARBANTI; PERLA GIUSEPPE VINCENZO;
il figlioccio ITALO PERLA e parenti tutti.

Torino, 14 marzo 1917.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corrente, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione, via Carlo Alberto, 21.

(Pompe funebri Gosso)

RINA VERGNANO

d'anni 30

dopo lunghe sofferenze sopportate con serena amarezza a fianco della adorata Madre, rendeva questa notte la sua anima eletta a Dio.

La madre CAROLINA SCHIAPARELLI ved. VERGNANO, nel dolore che non ha conforto; gli zii MARGHERITA VERGNANO ved. RABAJOLI e famiglia; PIO SCHIAPARELLI; GIUSTINA SCHIAPARELLI col marito AUGUSTO ROGGERI e famiglia, i congiunti tutti ne danno angosciati il ferale annunzio, invocando

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corr., alle ore 16,30, partendo da via Mazzini, 50.

Torino, 14 marzo 1917.

(Pompe funebri Gosso)

Oggi, dopo breve malattia, spirava serenamente

CALVI RICCARDO

del fu Comm. Avv. Alessandro

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio i cugini Avv. RICCARDO SELLA e famiglia; BRAGGIO; SCUTI, parenti ed amici.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, 16 corr., alle ore 8,30, partendo dalla borgata San Leonardo per la parrocchiale di Castellazzo Bormida. La cara salma sarà quindi portata ad Alessandria nel sepolcreto di famiglia. 600

Si ometteno le speciali partecipazioni.

Castellazzo Bormida, 14 marzo 1917.

La famiglia della compianta signora

CHERUBINA BOGGIO

Vedova del Comm. BOGGIO

partecipa che i funerali della sua cara Estinta avranno luogo in Orio Messe venerdì, 16 corrente, alle ore 10.

Roma, 14 marzo 1917.

(Pompe funebri Gosso)

Stamane, alle ore otto, con tutti i conforti della Religione, spirava serenamente

LUISA ROSSI

d'anni 33

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il padrigno Dottor CANDIDO BALOCCO; il fratello MICHELANGELO ROSSI ed i parenti.

La sepoltura si farà domani, giovedì, alle ore sedici.

Vische, 14 marzo 1917. (6

Il 13 corr. improvvisamente spirava, in età di anni 69

COLOMBO STELLA

di Fossano

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio i genitori, fratelli, sorelle, cognati, zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 15 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, via Bugetti, 33. 4370

Il Consiglio di Amministrazione della Società MAGAZZINI GENERALI PIEMONTESI, partecipa con vivo rammarico il decesso del suo ben amato Presidente

GIORGIO LANG

Torino, 13 marzo 1917. 4381